LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE — Ogni numero Lire 5 — Spedizione in abbonamento postale

MARTEDI' 3 Settembre 1946 - Anno II Num. 206 — TORINO, via Roma

Socialismo e nazionalismo

Il congresso socialista internazionale e quello socialista francese, chiusosi in questi giorni a Parigi con la sconfitta di Léon Blum, rendono di attualità talune considerazioni generali sui rapporti che accennano a delinearsi sempre più chiaramente fra socialismo e nazionalismo.

Come circa cinquant'anni or sono, quando il socialismo, grande novità *fin de siècle*, fu per la prima volta all'ordine del giorno dei terrori e delle speranze d'Europa, e poi falli di fronte alle tendenze nazional-imperialistiche che presero il sopravvento, e sfociarono nella prima guerra mondiale — così anche oggi il socialismo sta attraversando (o ha già quasi attraversato) un momento di popolarità immensa e di attesa messianica, da parte di masse che oltrepassano di gran lunga i credenti nel dogma marxistico; e che da esso attendono, oltre e assai più che determinate realizzazioni sociali, il beneficio incomparabile, e allo stato dei fatti diremo quasi il miracolo, di una pace durevole, frutto di una intesa equa fra i popoli. Lo attendono dalla sua ideologia internazionalistica, che si dichiara superatrice di esosi interessi e di visti pregiudizi, e che è servita oggi — in confronto di mezzo secolo addietro — da un'autorità, possibilità e responsabilità immensamente maggiori, in quanto il socialismo è, da solo o con altri, al potere in vaste zone del mondo.

Questa grande speranza dei popoli, precisatasi e acuitasi all'indomani della vittoria laburista in Inghilterra del luglio 1945, era che il socialismo riuscisse a risolvere i due maggiori problemi internazionali del dopoguerra e cioè: 1) stabilire un compromesso sincero e vitale fra il mondo anglosassone e il mondo russo; 2) realizzare, in un modo o nell'altro, l'organizzazione unitaria d'Europa. Al primo compito doveva servire la sconfitta affinità, comprensione e simpatia reciproche fra i due poli del socialismo, bolscevismo e laburismo; al secondo l'opera dei vari socialismi europei, con alla testa il socialismo francese di Blum. E ciò, soprattutto, dava un significato ed una giustificazione profonda a quello che era stato lo scandalo della defenestrazione di Churchill: «Churchill era buono per la guerra ma non per la pace; Churchill non godeva le simpatie di Stalin, e sarebbe stato di ostacolo all'intesa fra i Tre Grandi».

* *

A oltre un anno dall'avvento laburista, la constatazione che s'impone a tutti è che qualcosa di più profondo, di più sostanziale delle resistenze cosiddette «reazionarie» ostacola il cammino della pace; e che il tremendo contrasto fra lo spirito d'intesa e quello di sopraffazione nazional-imperialistico (*che opera sia anche all'interno del socialismo stesso*), sembra di nuovo, come cinquant'anni or sono, accennare a un disastroso sopravvento di quest'ultimo e quindi al fallimento socialista, in quel che ha di migliore. La politica di Bevin è stata costretta a seguire punto per punto — in Spagna, in Grecia, in Egitto, in Palestina, ovunque — quella di Eden; e contro di essa gli strali bolscevici si appuntano più feroci che mai: oggi, poi, l'altro grande fattore di speranza internazionale implicito nel socialismo, e concretato nella generosa e umana tendenza conciliativa e mediatrice di Blum (ne avemmo prove recenti anche noi italiani) è messa in grave scacco a Parigi. Che cosa si propongono infatti, che cosa possono sperare dalla loro levata di scudi gli estremisti fusionisti che hanno riportato vittoria al congresso? Un aggravamento pericoloso di tensione interna e internazionale, e nell'altro. Mirano, consciamente o inconsciamente, a distruggere il ponte socialista fra i democristiani e l'estrema sinistra: ma non dimentichino che la Francia è anticomunista in una proporzione che va dai 2/3 ai 3/4 del corpo elettorale; e che la proporzione anticomunista è anche maggiore in Italia e in tutto il resto d'Europa fino alla «cortina d'acciaio»: sicchè solo una terza guerra, e l'occupazione militare, riuscirebbero a imporre il comunismo in tutti questi Paesi. E' questo dunque ch'essi vogliono? Una certa dose di pianificazione economica e di socializzazione in diversi settori, con rispetto dell'iniziativa e della proprietà privata negli altri; il tutto nel quadro delle libertà democratiche salvaguardate, è il massimo che si possa oggi, in senso socialista, realizzare in Europa: e a ciò mirava precisamente in politica interna, il socialismo moderato di Blum; come, in politica estera, esso mirava alla conciliazione dei blocchi opposti. Intorno a questo nucleo di concetti e di direttive il socialismo doveva restare compatto, se voleva veramente svolgere l'alta e benefica funzione storica a cui era chiamato; mentre l'attuale irrigidimento e prevalenza della sua frazione estremista in Francia appare preoccupante sia per la pace interna che per quella internazionale.

In tempi normali, e in pura sede di politica interna, si potrebbe anche pensare che il passaggio dell'intero socialcomunismo all'opposizione (come domani la sua assunzione, da solo, al governo) sia favorevole — attraverso il superamento della formula tripartita di governo, che ha fatto così cattiva prova — alla chiarificazione delle posizioni reciproche, all'omogeneità dei programmi, alla fattività dell'opera governativa: ma, oggi, la considerazione che l'abisso fra concezione totalitaria e concezione liberal-democratica divide, per l'appunto a metà il socialcomunismo; come purtroppo a metà lo dividono le due opposte attrazioni («nazional-imperialistiche», nonostante tutto) dell'Inghilterra laburista e della Russia bolscevica, milita contro questa alternativa.

Filippo Burzio

Molotov tornerà oggi a Parigi

Parigi, 2 settembre.

Da fonte attendibile si è appreso che nella riunione privata dei sostituti dei ministri degli esteri che si è svolta sabato scorso il vice-ministro russo degli esteri Wiscinskj ha annunciato che Molotov intendeva partecipare personalmente alla riunione dei Quattro originariamente fissata per oggi. Wiscinskj chiedeva pertanto che la riunione stessa venisse rinviata in quanto il ritorno di Molotov è previsto per domani.

LA DIFFICILE SITUAZIONE FINANZIARIA

Corbino ha presentato le dimissioni

La difesa davanti ai giornalisti - De Gasperi insiste perchè il Ministro rimanga al suo posto - Riesame dell'intera situazione fra una settimana - Deposito obbligatorio del 25 per cento per le operazioni in Borsa

Roma, 2 settembre.

Il Ministro del Tesoro on. Corbino nel corso di una conferenza alla stampa ha dato comunicazione di avere informato il Presidente del Consiglio della sua decisione di mettere a disposizione il proprio portafoglio.

Illustrando i motivi che lo hanno condotto a questa decisione, l'on. Corbino ha detto che il Governo aveva in preparazione un piano economico-finanziario sulla base del programma concordato all'atto della formazione dell'attuale Gabinetto; ma per potere attuare questo piano era necessaria una tranquillità che le attuali condizioni dimostrano non esservi. Pertanto il Governo non può agire com'era nelle sue intenzioni, ma ripiegare su provvedimenti dettati di volta in volta dalle necessità immediate.

«Assumendomi l'incarico — egli ha aggiunto — ero disposto ad essere il Ministro più odiato d'Italia; ma non sono disposto a lottare contro un partito che ha ben quattro Ministri e quattro Sottosegretari al Governo, con i quali, del resto, in sede di Consiglio di Ministri sono in perfetto accordo. Evidentemente il partito comunista vuole la crisi. Avendo constatato che il terreno della politica estera era poco adatto perchè li avrebbe posti in luce poco favorevole dal punto di vista nazionale, hanno ripiegato su quello della politica economica, dove è molto più facile e niente affatto pericoloso per essi fare della demagogia.

«Così si spiega la violenta campagna che l'Unità e la Confederazione del Lavoro hanno sostenuto contro di me, che, non iscritto ad alcun partito, costituisco il punto di più facile attacco, campagna che, se le mie informazioni sono esatte, era stata predisposta fin da prima della mia partenza per Parigi. La cosa strana è che, mentre in seno al Governo finora non si sono manifestati motivi di dissenso, fuori si discute e si attacca la politica del Governo con il pretesto che essa sia la mia politica. E' una specie di doppio gioco che non giova a nessuno e quindi deve finire.

«O il partito comunista accetta la politica di stabilità monetaria del Governo — ha proseguito Corbino — ed allora ne deve assumere la piena corresponsabilità e deve, quindi, smettere di attaccarla attaccando me, o non l'accetta ed allora esso ha il dovere di proporne un'altra e, in caso di rifiuto degli altri partiti, dedurne le conseguenze. Non so se i comunisti siano decisi a spingere le cose a fondo, ma di quello che essi vogliono fare a me non importa, perchè l'iniziativa di chiarire la situazione l'ho già presa ponendo il mio portafoglio a disposizione del Presidente del Consiglio. Sono convinto che, nell'interesse del Paese, il Ministero del Tesoro debba essere affidato ad uno degli uomini dei tre partiti di massa, che così ne assumerà la responsabilità diretta verso il Paese.

«La situazione monetaria, con un minimo di buona volontà sul terreno politico, è perfettamente controllabile, senza bisogno di operare dei miracoli. Quel minimo di buona volontà si potrà forse raggiungere più facilmente quando la direzione del Tesoro sarà nelle mani di uno dei tre partiti e non di un indipendente come me».

Illustrando la situazione venutasi a determinare in questi ultimi giorni l'on. Corbino ha rilevato l'artificiosità del peggioramento di essa, sottolineando che, allorchè lo stato delle cose era ben peggiore, si aveva una quotazione del dollaro a 260, mentre oggi, che si registra un aumento della produzione agricola per un calore di circa 200 miliardi, che si ha una ripresa delle esportazioni, che l'UNRRA ci ha dato il suo aiuto, che il Governo ha preso dei provvedimenti che dovrebbero essere l'indice della ripresa economica, il Paese si trova a star peggio invece di vedersi le proprie condizioni migliorate.

«Evidentemente è il fattore politico — dei politici — che interviene a creare questo stato di fatto. L'azione dei comunisti è affiancata da alcuni industriali dell'Italia Settentrionale, i quali si illudono, tendendo all'inflazione, di far meglio i loro affari.

«I comunisti seguono questa azione per farmi andare via e, se debbo essere io l'ostacolo che impedisce il ritorno della fiducia nel Paese, ebbene: me ne vado. Ma fino a quando starò al mio posto continuerò nel mio operato per controllare la situazione. Perciò questa sera ho firmato le disposizioni in virtù della quale, a datare dal 3 corr., nelle operazioni di Borsa ogni acquisto e relativa proroga dovranno essere assistiti da depositi del 25% da effettuarsi entro ventiquattro ore».

Il ministro Nenni ha avuto questa sera stesso una conversazione telefonica con l'on. De Gasperi. Il Presidente del Consiglio ha pregato l'on. Nenni di insistere presso il ministro Corbino perchè questi rimanga al suo posto, non essendosi in seno al Consiglio dei Ministri manifestati dissensi fondamentali in materia finanziaria. Al ritorno del Presidente del Consiglio da Parigi — ritorno che si prevede avverrà tra una settimana — il Consiglio dei Ministri prenderà in esame la situazione generale dal punto di vista economico-finanziario.

Questa sera intanto l'on. Pietro Nenni ha avuto successivamente colloqui con il Ministro Corbino, con il Ministro Campilli e con l'on. Togliatti.

Le dimissioni del Ministro del Tesoro saranno probabilmente con l'essere accettate da De Gasperi, e si avrà, se non la crisi ministeriale di cui molto si è parlato e scritto negli ultimi giorni, un piccolo rimpasto. Il dicastero del Tesoro viene rivendicato da tutti e tre i Partiti della coalizione; quindi l'on. De Gasperi si trova a dover risolvere un difficile problema. Sembra che egli abbia intenzione di procedere nuovamente alla unificazione dei Ministeri del Tesoro e delle Finanze, affidandoli a un tecnico.

Alla ricerca di una nuova strada

Roma, 2 settembre.

L'on. Corbino ha messo a disposizione del Presidente del Consiglio il proprio portafoglio ed ha provveduto, in una conferenza stampa, a fornire alla opinione pubblica una interpretazione del suo gesto. Egli ha attribuito ad una specie di «caccia all'uomo» effettuata dai comunisti, e ultimamente anche dai socialisti, le sue dimissioni.

Il nostro giornale è intervenuto più volte, mediante i suoi collaboratori tecnici, a rilevare le crepe e le incongruenze del programma economico-finanziario del Ministro Corbino. Ad un certo istante, la presenza dell'on. Corbino nel Governo è sembrata una «*conditio sine qua non*» del successo della coalizione tripartita; perciò il Presidente De Gasperi dovette dichiarare alla Costituente che «se non ci fosse stato un Corbino, lo si sarebbe dovuto inventare».

Secondo la valutazione del Ministro del Tesoro, dunque, le sue dimissioni sarebbero la risultante di una sollecitazione del tutto politica, cioè il frutto della campagna comunista condotta dal giornale l'*Unità*, alla quale si sarebbe associata la deliberata volontà dei socialisti di vedere libero il posto ministeriale del Tesoro per offrirlo ad una personalità appartenente ai partiti di massa.

I comunisti non vogliono Corbino perchè lo ritengono il rappresentante degli interessi reazionari e conservatori sopravvissuti alla catastrofe; i socialisti non vorrebbero Corbino per le ragioni evidenti che al suo posto vedono meglio un ministro socialista; soli a volerlo sarebbero i democristiani ed i piccoli partiti di destra, a cominciare dal liberale, al quale sostanzialmente il Ministro appartiene. Dai democristiani, e cioè dal Presidente del Consiglio De Gasperi, dipende se le dimissioni saranno accettate o meno; cioè dipende se il Governo, entrando in crisi per la uscita di Corbino, non si metta, almeno in materia economico-finanziaria, su una nuova via.

Il Ministro del Tesoro ha chiaramente detto (ma è il suo punto di vista, naturalmente) che la strenua campagna condotta contro di lui dal partito comunista, tenda a mascherare lo scacco subito dalla pericolosa manovra (pericolosa ai fini elettorali) in materia di politica estera. Quanto queste dichiarazioni appartengano alla personale interpretazione del Ministro Corbino e quanto alla realtà delle cose lo si vedrà entro poco.

Il titolare del dicastero del Tesoro ha indicato nelle cifre delle quotazioni odierne l'artificiosità dello svilimento monetario sottolineando come, essendo l'Italia in condizioni di gran lunga migliori dell'anno scorso, il dollaro, al contrario, subisca una valutazione assai più alta.

Stasera il Ministro, quasi a mettere il punto alla sua politica di difesa, ha firmato il decreto per limitare gli scambi in borsa ed ha asserito che i movimenti della moneta sono «controllatissimi» e che non esiste alcuna valida ragione perchè le cose debbano andare peggio.

Vedremo, ora, con Corbino o senza Corbino, come andranno le cose sul terreno economico e anche sul terreno politico nei prossimi giorni.

a.

L'Inghilterra ci chiede circa tre miliardi di sterline

Londra, 2 settembre.

L'agenzia Reuter riceve dal suo corrispondente a Parigi, Fraser Wighton, che la Gran Bretagna ha presentato alla Conferenza di Parigi la richiesta che l'Italia versi all'Inghilterra e alle sue colonie la somma complessiva di due miliardi e 880 milioni di sterline, fra cui 100 milioni di sterline a favore delle colonie britanniche. Negli ambienti britannici bene informati si giudica che questa richiesta non significhi che è mutato il punto di vista del governo di Londra — condiviso da quello di Washington — sulle riparazioni. La politica britannica, secondo quanto si afferma, sarebbe sempre fondata sul principio secondo cui le richieste di riparazioni da parte dell'Italia debbono essere tenute ad un livello basso. Nondimeno, poichè da altre parti sono richieste riparazioni al governo italiano, si trova giusto che la Gran Bretagna abbia anch'essa la sua partita nel capitolo delle riparazioni.

La richiesta britannica elenca danni per 70 milioni di sterline alla navigazione, danni a Malta per 29 milioni e un milione per le altre colonie. Sono esclusi i danni di guerra indiretti, quali la perdita di vite umane, profitti mancati ed altri danni che figurano nelle richieste di qualche altro paese.

Il governo greco ha presentato la richiesta di riparazioni da parte dell'Italia per 1.223 milioni 500 mila sterline, per danni a proprietà greche causate dall'occupazione, perdite di materiale bellico e pensioni. Oltre alle riparazioni per i danni, la Grecia chiede il rimborso di 12.000.000 sterline il cui controvalore venne versato dalla Banca di Grecia alle autorità di occupazione italiane, la restituzione di 136.000 sterline pagate dalla Grecia come indennità di guerra richiesta dal governo italiano durante l'occupazione.

La Jugoslavia chiede riparazioni per 2.462 milioni di sterline, l'Albania per 276 milioni, la Polonia per 2.500.000 e l'Egitto per 10 milioni (per puro spirito di conciliazione in quanto i danni arrecati all'Egitto dall'Italia sarebbero stati di 200 milioni di sterline.

Sensazione alla notizia sul monopolio del caffè

Roma, 2 settembre.

Alcuni giornali hanno pubblicato, sia pure a solo titolo di cronaca, che il Consiglio dei Ministri prenderebbe in esame, in una delle sue prossime riunioni, provvedimenti intesi a stabilire il monopolio statale per l'importazione e la vendita del caffè in Italia. Da parte degli organi responsabili si dichiara che tale notizia è priva di qualsiasi fondamento.

Un piano di Scoccimarro

"In una situazione eccezionale non si possono risolvere i problemi con criteri d'ordinaria amministrazione" - I comunisti avanzano la minaccia di passare all'opposizione

Venezia, 2 settembre.

Il Ministro delle Finanze, Scoccimarro, in una intervista concessa ad un redattore dell'Ansa, ha dichiarato che la politica economica seguita fin qui dal Governo è fallita e che, qualora l'attuale ministero non attui urgentemente un piano organico che, avviando le masse di disoccupati al lavoro e dando fiducia alla vita economica del Paese traduca in realtà un programma economico-finanziario che porti l'Italia alla ricostruzione, i comunisti preferiscono passare all'opposizione.

Il Ministro, pur riconoscendo i grandi compiti che può assolvere l'iniziativa privata, si è dichiarato contrario ai principi che affidano il risollevamento all'azione spontanea delle forze economiche: in una situazione eccezionale non si possono risolvere tanti gravi problemi con criteri di ordinaria amministrazione.

Il Ministro delle Finanze ritiene che il punto fondamentale della politica economica e di tutta la politica del Paese è il problema della disoccupazione e della produzione: per risolvere questo angoscioso problema egli presentò due mesi fa proposte concrete di un piano organico, ma nulla fu deciso. Ora egli si ripromette di far aggiornare le proposte e di portarle al Consiglio dei Ministri.

Richiesto di particolari sulla natura di questi provvedimenti, il Ministro, premesso che il bilancio ordinario dello Stato si può ritenere in pareggio con entrate ed uscite che si aggirano sui 250 miliardi, ha dichiarato che il piano da lui predisposto prevedeva per la parte straordinaria che il Governo dovesse impegnare per spese straordinarie in questo esercizio dai 300 ai 400 miliardi che, se integrati da un probabile prestito estero sarebbero potuti arrivare forse a cinquecento. Tale cospicuo importo sarebbe affluito dalle casse dello Stato o attraverso il cambio della moneta o mediante un prestito lanciato con forme speciali particolarmente allettanti.

In un secondo tempo si sarebbe aggiunta a questi provvedimenti un'imposta straordinaria; c'erano poi i profitti di guerra e di regime; infine provvedimenti di finanza straordinaria che avrebbero comportato taluni controlli sulla vita economica.

«Fin dall'inizio lo Stato avrebbe disposto di 100, 150 miliardi con cui spingere al massimo la produzione nei rami di cui, in ogni caso, vi sarà bisogno (cantieri, centrali elettriche, industrie meccaniche del Mezzogiorno); intervenire come elemento di garanzia nella vita economica, onde fare superare il senso di incertezza che pervade molti industriali; incrementare il commercio estero; compiere grandi lavori pubblici.

Ma l'adozione di questo piano di ricostruzione richiede prima la soluzione del problema finanziario. Se questo non si risolve, le conseguenze del presente malessere in cui si dibatte il Paese passeranno sul piano politico.

«Noi non ci sentiamo di condividere le responsabilità di una politica che non raggiunge l'obiettivo della ricostruzione del Paese» — ha aggiunto il Ministro.

L'on. Scoccimarro si è poi dichiarato scettico alla luce dei fatti sulle possibilità di realizzare rapidamente una riduzione del costo della vita: perciò egli ritiene saggio ed opportuno provvedere all'aumento di salari e stipendi in attesa che la nuova politica economica e finanziaria spieghi in pieno i suoi effetti. A suo modo di vedere gli aumenti di salari e stipendi non hanno influenza inflazionistica qualora essi si verifichino nel quadro di una politica economica di lavoro, in quanto contemporaneamente aumenta anche la produzione.

Chiediamo che venga rispettato il principio etnico

Bonomi espone a Parigi la tesi italiana sulla Venezia Giulia

Nel territorio libero dovrebbe esser compresa Pola smilitarizzata

(Dal nostro inviato).

Parigi, 2 settembre.

L'on. Bonomi ha esposto oggi alla Commissione politico territoriale la tesi italiana sulla questione di Trieste e della Venezia Giulia. E' stata la delegazione jugoslava a chiedere al Presidente della Commissione che il rappresentante dell'Italia fosse ammesso ad illustrare il nostro punto di vista.

Il nostro rappresentante ha ricordato dapprima gli stretti vincoli che uniscono l'Italia ai territori in contestazione ed ha detto come il riscatto di quelle città e campagne sia stato lo scopo sacro della politica dell'Italia restituita ad unità nazionale. Fu a tale scopo che l'Italia entrò in guerra nel 1915, fornendo un prezioso aiuto alla Serbia. L'Italia è oggi pronta ad offrire riparazioni per l'aggressione contro la Jugoslavia, ma entro i limiti segnati dai suoi interessi vitali.

L'onorevole Bonomi ha richiamato le Potenze vittoriose alla grave responsabilità che si assumono dando vita al cosiddetto territorio libero in un punto decisamente nevralgico dell'Europa; ha sottolineato il carattere precario che avrebbe tale territorio ed ha osservato che Trieste diverrebbe il pomo della discordia tra Italia e Jugoslavia.

Quattro punti specialmente sono da considerare in relazione al progetto convenuto nel trattato di pace: 1) che l'alta valle dell'Isonzo forma una unità etnica e geografica inscindibile con la pianura veneta; 2) che coll'adesione del progetto le industrie esistenti a Trieste, Gorizia e Monfalcone, le quali assicurano il pane a migliaia di famiglie di lavoratori italiani, verrebbero tagliate fuori dalle sorgenti di energia elettrica che le alimentano e che verrebbero a trovarsi in territorio jugoslavo; 3) che la rete ferroviaria e stradale di Trieste verrebbe completamente disorganizzata; 4) che il confine nei pressi di Gorizia avrebbe caratteri assolutamente illogici, perchè taglierebbe perfino la via tra la città e il suo cimitero.

L'on. Bonomi ha anche ricordato che i principi ai quali si ispirò la elaborazione della linea francese consistevano specialmente nella opportunità di lasciare un egual numero di allogeni da una parte e dall'altra del confine e di conservare Trieste all'Italia. Con la progettata creazione del territorio libero, tali principi vengono ad essere sconvolti e rinnegati.

Se dunque si dovesse insistere nel proposito di dar vita al territorio libero, i suoi confini dovrebbero essere estesi verso il sud fino a comprendervi Pola, che potrebbe essere smilitarizzata. Non è forse vero che gli esperti inglesi ed americani, i quali condussero una inchiesta nella città di Pola, vi trovarono una grande maggioranza di popolazione italiana?

Se la Carta Atlantica potesse trovare applicazione, non c'è dubbio che la zona verrebbe assegnata all'Italia. «Noi — ha detto l'on. Bonomi — chiediamo che venga rispettato il principio etnico».

L'on. Bonomi è stato ascoltato con molta attenzione dalle delegazioni. Il presidente ha quindi chiesto se qualche delegato avesse voluto chiedere al rappresentante italiano chiarimenti ai particolari punti dell'esposizione; e poichè nessuno ha chiesto la parola egli ha ringraziato l'on. Bonomi, dopo di averlo assicurato che la commissione terrà nella dovuta considerazione le sue argomentazioni. La delegazione jugoslava ha espresso il desiderio di poter portare un più meditato esame al discorso del rappresentante italiano, prima di esporre le sue osservazioni. Si è deciso allora di rinviare alla prossima seduta la discussione delle clausole riguardanti la frontiera italo-jugoslava e si è passati all'esame delle clausole speciali di carattere eminentemente esecutivo riguardanti i nostri confini con la Francia.

Malgrado il profondo disorientamento provocato dall'improvvisa partenza di Molotov i lavori della conferenza continuano a risentire gli effetti della singolare iniziativa adottata nella recente riunione del Consiglio dei ministri degli esteri. Questa di creare tra i quattro una «migliore intesa», un'atmosfera amichevole, sia pure con molte riserve mentali, è una bizzarra idea che Makenzie King suggerì a Bevin e che il ministro britannico presentò ai suoi colleghi.

Il primo risultato della «migliore intesa» è stato l'abbandono delle obiezioni mosse da vari delegati alle clausole del trattato riguardanti i nostri confini occidentali e che noi dunque siamo stati le prime vittime di questa allegra trovata. Anche le quattro clausole speciali prese oggi in esame dalla commissione sono state approvate alla svelta dopo le spiegazioni che Couve de Murville ha fornito circa la consegna degli archivi della Savoia e della contea di Nizza (conversazioni dirette col governo italiano sono già in corso per stabilire la lista dei documenti da trasferire) e circa le richieste francesi di far passare attraverso il territorio italiano la ferrovia in progetto tra Briançon e Modane. Per ciò che riguarda le sorgenti di energia elettrica del Moncenisio, il delegato della Francia ha avvertito che il controllo della diga delle Grandi Scale sarà assicurato da una commissione tecnica mista che darà ogni garanzia all'Italia.

Si è deciso che un comitato di redazione provvederà a compilare un testo nel quale si terrà conto della dichiarazione francese.

E' stata anche respinta la proposta jugoslava di ridurre le forze navali italiane in misura ancor più radicale di quanto non faccia il trattato.

La commissione ha poi rinviato la discussione su un emendamento presentato dai francesi, tendente a stabilizzare il potenziale navale italiano nella misura stabilita dai Quattro.

Alla commissione economica, Visciaski ha ripreso il discorso che aveva dovuto interrompere sabato scorso ed ha criticato la proposta australiana di costituire una «commissione per le riparazioni e la ricostruzione» che abbia incarico di trattare tutte le questioni inerenti alle riparazioni. E' con tale commissione e non direttamente con l'Italia che l'URSS dovrebbe concordare le modalità di pagamento delle riparazioni in natura. Il delegato australiano insiste, ma invano, nella sua proposta, che alla fine viene respinta con 12 voti contro 7.

Sul paragrafo 4 dell'art. 64 circa le forniture di materie prime da parte dell'URSS all'Italia per la fabbricazione di merci in conto riparazioni, il presidente propone di accantonare il punto di vista della delegazione italiana.

s. s.

Silenzio a Tenda

Quel che c'era da dire è già stato detto

(Dal nostro inviato)

Tenda, 2 settembre.

Tenda, Briga, San Dalmazzo, borghi minori, casolari e margheree hanno accolto la conferma definitiva del loro passaggio alla Francia con un silenzio glaciale. Quel che c'era da dire era stato già detto, e i muri ne conservano ancora qualche traccia sbiadita. Leggiamo qua e là: «... riconciliazione... - ... promesse... - ... l'han scarpità la Pace con giustizia... - ... come che l'han servit i sacrifici che l'ôma fait...» ecc. Quest'ultima frase si riferisce alla guerra 1914-18, quando demmo alla Francia un aiuto di portata decisiva. Ma il tempo va in fretta e sul monumento di 50 Caduti di Tenda si estende oggi un'enorme tela di ragno, non metaforica soltanto.

Silenzio, dunque. Non un corteo, non una protesta, non una bandiera alle finestre. Silenzio totale, sia da parte degli italiani che dei filofrancesi. Gli uni erano ammutoliti dal dolore, gli altri da una vittoria, la cui natura non meritava tripudio.

Diciamo filofrancesi e non francesi perchè, di francesi, nella zona perduta, non ce n'è uno. I 2600 abitanti di Tenda, i 1800 di Briga sono tutti italiani che parlano generalmente il piemontese, oppure il tendasco, linguaggio misto dove predomina il ligure. La maggioranza ha però interessi di lavoro o di proprietà in Francia. Nè va dimenticato, in proposito, che, ceduto alla Francia il Nizzardo dopo Solferino, fu uccisa la parte l'unità economica della provincia, la cui parte minore, rimasta in Italia, tendeva a gravitare verso la maggiore. Ciò spiega pure i risultati del plebiscito favorevole alla Francia nel 1860 in quel di Tenda, favore incrinato tuttavia da 1500 astenuti.

Rimasta Tenda all'Italia, malgrado i risultati del plebiscito, la popolazione fu gratificata con un vantaggio di carattere economico, con il diritto, cioè, di esportare in franchigia i prodotti del proprio suolo. E mai Tenda ebbe tale esuberanza di patate, castagne, frutta varia e verdura, perchè le zone limitrofe accorrevano alla piccola cuccagna. Con l'annessione tale vantaggio verrà a cessare, e moltissimi non se ne rallegrano affatto.

E non appare troppo chiaro che cosa guadagni la Francia dallo spostamento dei suoi confini. Tolte le tre centrali elettriche per circa 145 mila cavalli, qualche pascolo e un po' di birico, non le restano che i miglioramenti strategici della sua frontiera alpina, e anche questi relativi. In nessun punto, il colle di Tenda era facilmente aggirabile, come dimostrò brillantemente Massena. In mani francesi, e tra-comento fortificato, avrà l'aria comica di un mastino che abbai alla più piccola delle stelle, dal momento che gli sta di fronte un paese disarmato.

E' così che ragiona l'amarezza della popolazione. Ma la stessa amarezza si esprime pure più acutamente con l'esodo. Nella sola Tenda, 100 famiglie han già chiesto di trasferirsi in Italia, e una sessantina si contano a Briga. Molti, così, preferiscono sacrificare, a un sentimento, interessi materiali anche notevoli. Ciò è antico, ma bello. E l'Italia, povera ma sempre romantica, accoglierà a cuor aperto questi suoi figli devotissimi.

Altri interessi, viceversa, si mobilitano per profittare del mutamento. Mentre i furbi già studiano come si potrà sfruttare il cambio della moneta, arrivano molti autocarri di vini e liquori che, in Francia, sono più cari. Totalmente disinteressato, appare il contegno del nostro governo o, più esattamente della sua burocrazia. Si trovano sul posto, già tagliati, 50 mila quintali di legna da costruzione e che dovrebbe portar via prima che la dogana sia un muro peggiore che non di cannoni. Per far ciò, occorre benzina. Ma per quanto strepitino messaggi scritti, telegrammi e telefoni, l'assegnazione ancora non viene.

s. a.

E' imminente il calmiere?

La popolazione invoca provvedimenti contro il rialzo dei prezzi - Riunioni di autorità e dirigenti sindacali - L'opera delle squadre di controllo

Roma, 2 settembre.

L'on. Nenni questa sera ha dichiarato che il Consiglio dei Ministri di giovedì prossimo tra l'altro tratterà la questione degli aumenti dei prezzi e la possibilità di adottare misure intese a fissare quelli massimi per taluni generi.

De Gasperi a Milano

Libertà di iniziativa a tutti i Prefetti

Milano, 2 settembre.

La questione del rialzo dei prezzi tiene fortemente impegnata l'attenzione delle autorità. Oggi alle 15 ha avuto luogo in prefettura, alla presenza del Presidente del Consiglio on. De Gasperi una riunione di prefetti di Lombardia, Piemonte, Liguria, Emilia e Veneto, convenuti a Milano per la discussione del problema del rincaro della vita, problema notevolmente accentuatosi in questi ultimi mesi.

Alla riunione hanno partecipato anche il ministro Facchinetti ed il sindaco di Milano.

E' stato immediatamente affrontata la discussione sulla opportunità della estensione alle altre provincie dell'Italia settentrionale del calmiere su tutti i generi di consumo in vigore, da stamane, a Milano.

Il presidente del Consiglio ha lasciato la facoltà di iniziativa individuale ai singoli prefetti in attesa che il Governo emani precise disposizioni. Per domani sera intanto, come informa l'ANSA, il presidente del Consiglio ha dato disposizioni telefoniche a Roma perchè sia convocato il comitato dei prezzi.

Alla fine della riunione il presidente del Consiglio ricevendo i rappresentanti della stampa ha dichiarato che il problema del caro vita ha bisogno di un accurato esame ed è indispensabile risalire alle fonti della produzione per agire con precisi criteri e colpire ogni speculazione.

«Non vi è da attendersi che il Governo possa emanare disposizioni miracolistiche — ha detto l'on. De Gasperi — che risolvano *ipso facto* la situazione. Vi sono molti coefficienti, compresi quelli di carattere economico e finanziario, che saranno superabili con il graduale raggiungimento della perequazione monetaria».

Pure nel pomeriggio ha avuto luogo una grande manifestazione popolare contro il rialzo dei prezzi, organizzata dalla C. d. L. alla quale sono intervenute parecchie centinaia di migliaia di lavoratori e di cittadini milanesi; hanno parlato gli on. Alberganti e Mariani, il vice-sindaco Calvi, criticando aspramente l'operato del governo.

Da ultimo il segretario generale della C.G.I.L. on. Di Vittorio ha reso noto ai lavoratori le decisioni prese al convegno delle camere del lavoro dell'Italia settentrionale che ha avuto luogo stamane a Milano e che si è concluso con la approvazione di un o. d. g. che verrà presentato al presidente del Consiglio, dove si chiede al Governo di adottare misure efficaci ed immediate dirette a fissare i prezzi dei principali prodotti tanto alla produzione quanto al consumo, di demandare alla C.G.I.L. il compito di precisare le misure richieste dai lavoratori e da applicarsi con urgenza in tutto il paese.

In attesa che venga adottato il piano della C.G.I.L. si raccomanda alle camere del lavoro di adoperarsi per iniziarne la attuazione cominciando dalle seguenti misure urgenti: immediata estensione sul piano nazionale del decreto del prefetto di Milano; severa sorveglianza alle frontiere per impedire l'emigrazione clandestina dei nostri prodotti.

Disboscamento di merci

Novara, 2 settembre.

La lotta contro il carovita, intrapresa da quattro giorni a Novara, a seguito della imponente dimostrazione culminata con l'invasione della prefettura, è entrata in quello che si può definire il secondo ciclo, quello del disboscamento delle merci occultate. Infatti, stabilito il listino prezzi, sono scomparse le merci. Unico prodotto superstite rimasto sul mercato, il gorgonzola, il cui prezzo di 400 lire al chilo (425 al consumo) è considerato dagli stessi produttori equo e soddisfacente per tutti.

Ricercatissime, stamane, le patate, il cui prezzo era stato stabilito in lire 16 il Kg., ma di queste, come del resto per il burro, nemmeno l'ombra. Toccherà ora alle squadre operaie vedere dove sono andate a finire.

Energiche misure nel Vercellese

Vercelli, 2 settembre.

Il problema del ribasso dei prezzi è stato energicamente affrontato a Vercelli. Il prefetto, con suo decreto, ha posto il calmiere sui generi di maggior consumo, fissando i prezzi in vigore al 1° luglio 1946, affidando a squadre di lavoratori e di agenti di pubblica sicurezza la vigilanza dell'applicazione dei prezzi.

Per gli imboscatori di merci sono comminate severe pene. Stasera, in un comizio tenuto in piazza Zumaglini da dirigenti sindacali, politici ed amministrativi, è stata illustrata l'azione svolta, tendente al ribasso dei prezzi. I partecipanti al comizio, in numero imponente, percorsero le maggiori vie cittadine, recando cartelli con scritte contro i borsaneristi. Quasi tutti i negozi hanno chiuso i battenti.

Le richieste degli statali saranno riesaminate

Roma, 2 settembre.

Stamane presso il Ministero del Tesoro ha avuto luogo una riunione fra il Sottosegretario del Tesoro on. Petrilli ed i rappresentanti della federazioni statali e parastatali, enti locali, scuola, vigili del fuoco, postelegrafonici e ferrovieri.

L'on. Petrilli ha dichiarato che il Ministro del Tesoro non poteva fare ulteriori concessioni, oltre quelle già comunicate nella riunione precedente. I rappresentanti dei lavoratori si sono dichiarati dolenti di questo irrigidimento ed hanno insistito in via definitiva sulle richieste minime già formulate sabato, al disotto delle quali non è assolutamente possibile andare, date le condizioni in cui versano i dipendenti pubblici.

Il Sottosegretario ha preso atto delle dichiarazioni dei rappresentanti dei lavoratori e si è riservato di riferirne al Ministro. Nel pomeriggio, poi, si è incontrato con Rubinacci della segreteria della CGIL ed ha comunicato che il Ministro del Tesoro intendeva sottoporre all'esame del Consiglio dei Ministri le richieste ultime dei dipendenti dalle pubbliche amministrazioni. Rubinacci ha insistito perchè il Governo, dopo aver esaminato il problema e determinato il proprio atteggiamento, prenda una definitiva decisione soltanto dopo un nuovo incontro con i rappresentanti sindacali.

La giunta di collegamento delle federazioni nazionali ha deciso di attendere la riunione del Consiglio dei Ministri ed ha invitato i dipendenti dalle pubbliche amministrazioni ad attenersi alla disciplina sindacale. Come si sa, resta ancora da raggiungere l'accordo fra il minimo di tremila lire mensili di aumento sugli stipendi base richiesto dagli statali e le due mila lire mensili offerte dal Governo. Gli aumenti, sempre secondo le richieste degli statali, dovrebbero decorrere dal 1.o luglio ed essere erogati entro il 27 settembre prossimo.

SPORT

I CAMPIONATI DI CICLISMO

Il valore di Knecht e le scusanti dei battuti

(Dal nostro Inviato) Zurigo, 2 settembre.

[illegible]

LUIGI CAVALLERO.

BORSE

[illegible]

CRONACA CITTADINA

UNA SITUAZIONE INSOSTENIBILE

Il prezzo delle derrate in continuo aumento

Quando si arresterà questa corsa alla rovina?

Il Capo della Provincia dott. Cistola ha convocato per il 9 settembre i prefetti del Piemonte, i rappresentanti delle Camere del Lavoro e gli organi preposti ai servizi della alimentazione, allo scopo di esaminare la situazione commerciale e creare ultimamente nel settore alimentare e cercare le possibili soluzioni dei diversi problemi.

L'aumento dei prezzi ha assunto infatti un ritmo veramente impressionante. Per non dire della corsa, diventata privilegio di pochi, anche i generi di prima necessità hanno raggiunto cifre proibitive. Il burro ieri era venduto a 900 lire il chilo, così l'olio; la pasta a 180, il riso a 160, le patate a 30 e così via. [illegible]

La Settimana Commerciale

Ricordiamo che il 7 corrente verrà inaugurata la Settimana Commerciale: 4 padiglioni sono ormai ultimati e festosamente si inquadrano nella vastissima piazza Vittorio. L'interessante mostra sarà visitata anche dal Ministro dei Lavori Pubblici. [illegible]

Riunione di universitari

[illegible]

Che cosa succede al S. Giovanni?

Vetri ed insulina ceduti a privati - Richiesta al Prefetto di sciogliere il Consiglio d'Amministrazione - Quello che ha appurato una Commissione di indagini

Si è parlato nei giorni scorsi dell'agitazione sorta fra i dipendenti dell'Ospedale di S. Giovanni, fatta eccezione dei medici, in seguito alla deliberazione presa, a maggioranza, dal Consiglio d'Amministrazione di riammettere nella sua carica di direttore l'avv. Guerriero Ragazzoni, contro il quale erano sfumate tutte le accuse. La questione non è stata ancora risolta. [illegible]

Una mina sotto il sostegno d'una linea ad alta tensione

Un gruppo di carabinieri della compagnia interna durante una operazione di perlustrazione ha scoperto in regione Barca, sulla sponda sinistra della Stura, [illegible]

Ha la testa stritolata dalle ruote di un camion

[illegible]

DOMENICA AL VALENTINO

Tredici borseggi lungo il circuito

[illegible]

Semi-asfissiata dal gas

[illegible]

Due ferrovie ferme Torino Nord e Canavesana

Migliaia di lavoratori non hanno potuto venire a Torino - Rilevanti danni all'Industria e al Commercio

I numerosissimi operai, impiegati e commercianti che quotidianamente si servono della Canavesana e della Torino-Ciriè-Valli di Lanzo per venire nella nostra città a lavorare [illegible]

Il processo Grande il 15 ottobre a Novara

[illegible]

Ucciso nell'urto tra una moto e un tram

[illegible]

La Volante a Pinerolo per una bimba contesa

[illegible]

Cacciatore gravemente ferito in conseguenza d'una rissa

[illegible]

STATO CIVILE

[illegible]

OGGI ALLA RADIO

[illegible]

Fiocco bianco

[illegible]

Scuole

[illegible]

Viaggi e trasporti

[illegible]

Seguendo la Cronaca

[illegible]

Teatri e ritrovi d'oggi

[illegible]

Cinematografi

[illegible]

(Seguito in terza pagina)

Il volto di Londra

Tramonto del femminismo

(Dal nostro corrispondente) LONDRA, settembre.

Le città hanno, come le creature umane, un loro volto: l'immagine composita degli uomini che le abitano e del loro modo di vita; e il modo della nostra vita è non soltanto il riflesso ma anche la sintesi delle vicende del mondo. Il volto di questa Londra di dopoguerra è profondamente mutato: più che nelle vaste cicatrici lasciate dai bombardamenti, a cui l'occhio ha finito per abituarsi, Londra è mutata nel modo della sua vita; nella perdurante austerità che si risolve in infinite privazioni che sembrano ben dure a chi tanto aveva sopportato per la vittoria; nell'uniformità delle botteghe dove ancora non sono in vendita le cose belle e fantasiose di cui i viaggiatori che tornano dal Continente parlano come di meraviglie di terre lontane; e soprattutto è mutata nell'aspetto alquanto immiserito della sua folla.

Così dicevamo la mia compagna ed io camminando per la Oxford Street, un po' a disagio per la ressa dei provinciali che di questa stagione vi si riversano; finchè, scantonati nell'aere più raffinato della Bond Street, ci avviammo, con qualche occhiata alle vetrine degli orefici (piene di gingilli di seconda mano) e dei faiseurs-de-modes in margine alle restrizioni utilitarie, verso la sala da thè di Barbellion. E fu là dentro, fra una scrollata di capo e un sospiro per le «paste» che il tesseramento del pane ha ridotto a un eufemismo, che guardando le galette donne attorno a noi la nostra mente si rallegrò in una deduzione: conclusione no, perchè il mondo delle donne è un libro perennemente mutevole, e così possa restare sempre!

La nostra deduzione era che la guerra ha ucciso il femminismo. Io ricordavo la sorpresa e lo stupore che, tanti anni fa, mi avevano causato le donne inglesi al primo conoscerle nella loro patria. Ancora prima della guerra esse sembravano ossessionate dall'ansia di arrivare all'uguaglianza assoluta con i loro uomini. Forse, nella teoria collettiva, la aspirazione esiste ancora; ma nella pratica individuale è tramontata. La mia compagna disse: «Vi è dunque occorso tanto per arrivare a questa scoperta? La guerra ha operato la distruzione. Sei anni di uniforme, sei anni di lavoro obbligatorio nelle fabbriche, sei anni di totalitarismo che non accenna ancora a finire, ed ecco riaccese nella donna inglese tutto il riassopito senso del valore della sua femminilità. E il fenomeno era già visibile durante gli anni della guerra: non ricordate la frenesia con cui le donne cercavano di rallegrare la monotonia delle loro vesti utilitarie con mille artifici? Le infinite foggie di pettinatura, l'abuso dei cosmetici, i cappellini incredibili, furono ad un tempo la protesta delle donne contro la costrizione, e, cosa assai più notevole, l'asserzione sub-cosciente della loro femminilità. Le donne credono di vestire secondo le ultime invenzioni della moda moderna; ma i creatori della moda, i quali, come degli scienziati in un laboratorio, studiano i sintomi e le tendenze (e strano a dirsi, sono quasi tutti uomini), non hanno potuto far altro che tornare alle foggie e alle mode dell'epoca che fu il trionfo della femminilità».

L'importante stava nella serietà con cui la mia compagna me lo diceva: e quella signora indossava una veste con le maniche a gamba di montone, aveva le chiome rialzate sulla nuca in una stilizzazione della moda degli anni in cui Oscar Wilde diceva che avrebbe preferito scoprire Lily Langtry che l'America, e un cappellino che aveva veduto in qualche litografia, una toque con una piumetta di struzzo: era, insomma, una signora femminilmente donna.

Femminismo è dunque una parola che sembra passata di moda. E' innegabile che ormai le donne inglesi sembrano molto meno entusiaste di conquistare l'uguaglianza a cui anelavano trenta o ancor dieci anni fa. Votano per i deputati al Parlamento, quando non vi vanno esse stesse; ma potrebbe il voto avere più piccola importanza? E quando al diritto di guadagnarsi la vita, non vi è a Londra dattilografa o commessa che non rinuncerebbe domani questo diritto sull'altare di Imeneo. Lavorano, pagano tasse, amministrano beni, scrivono libri, hanno fatto anche la guerra; ma tutto sembra una delusione.

Insomma, nell'Inghilterra democratica, che al femminismo era stata madre, le donne mantengono le loro posizioni; ma l'offensiva è cessata e non si vedono segni di un nuovo attacco. Il femminismo — tentativo amazzonico — era stato un movimento tipico dei paesi anglo-sassoni, e perchè? Per una ragione precisa: perchè era uno dei molti sotto prodotti della filosofia puritana; e ora che vi è una reazione generale contro quest'atteggiamento verso la vita, il femminismo ha perduto la sua prima ragion d'essere; perchè, in sostanza, esso era stato essenzialmente un movimento di reazione, uno sforzo per mutare ciò che era divenuto insopportabile. Quella situazione spirituale è mutata: la morale puritana sta perdendo terreno, e sebbene sia impossibile predire in quale forma si cristallizzerà, il popolo inglese ha già sciolto il cilicio che quella morale gli imponeva, e le donne inglesi lo hanno da un pezzo buttato nel Tamigi.

Le femministe non lo sapevano; ma quel cilicio morale era tutto quello contro cui esse protestavano. Blateravano di uguaglianza politica, sociale, economica; ma ciò che faceva loro credere in tutte queste cose era il desiderio del tutto femminile di qualcosa di nuovo. La morale puritana gravava soprattutto sulle donne; e i pregiudizi di quella morale non erano mai penetrati fuori dei paesi puritani, perchè nessuno aveva mai, in un paese cattolico, concepito la donna come una creatura di purezza ultraterrena o di mostruosa corruzione. Il femminismo era la reazione dell'agonia sentimentale e corporale a cui la donna era sottoposta dalla morale puritana. Il femminismo inglese ha corso il mondo; ma le donne inglesi non se ne curano più. Hanno scoperto che in fondo al loro spirito stava soltanto il tormento di Didone, regina di Cartagine. Didone fu, sotto certi aspetti, la prima donna femminista, che aveva fondato un regno e lo governava. Ma le rimaneva un ostacolo alla felicità: quel senso di futilità che Enea aveva subito intuito. Il punto vulnerabile di Didone era il desiderio di quello che essa non avrebbe chiesto neanche se avesse dovuto morire, e che pur desiderava di avere prima di morire. Per Enea non erano occorse parole. E tutto il fuoco del femminismo inglese stava nell'insoddisfatto desio di cui si struggeva Didone abbandonata.

C. M. Franzero

Film russi a Venezia

Venezia, 2 settembre.

(gl. p.) - *Probabilmente, se l'Unione Sovietica avesse partecipato alla terza Mostra del Cinema, nel 1935, avremmo visto fin da allora il film dei fratelli G. N. e S. V. Vassilieff: Ciapaiev, giunto sullo schermo della Manifestazione, invece, con un ritardo di undici anni. Il film è lento, discontinuo; più che un film è una lezione di storia patria, una conferma sui primi moti rivoluzionari del partito: un torrente di parole, suoni e grida. Soprattutto grida. Ciapaiev è un vero soldato, comanda uomini armati, lotta contro i bianchi, e vince le battaglie. Le vince tutte, anche perchè i suoi nemici, come lui giunge, fuggono senza sparare. Per il primo tempo, Ciapaiev ricorda perciò L'Eroe di Shaw, vincitore d'un nemico senza munizioni. Il racconto sembra talora sconfinare nella leggenda, e Ciapaiev (B. Baboc'-Kin: un bravo attore) può passare per un antico guerriero della steppa, buono e generoso. La parte centrale del racconto è statica; troppo lunghe le fisse inquadrature; solo all'inizio e nelle cariche di cavalleria, nell'avanzare dei plotoni affiancati dei soldati, come pure nei combattimenti finali e nella morte di Ciapaiev (la più bella ed elaborata sequenza del film) ci si accorge che i registi sono stati allievi di Eisenstein, montatori di film e documentaristi; ricorderemo dei fratelli Vassilieff Spedizione sui ghiacci dedicata all'azione del Krassin e al salvataggio degli italiani sperduti nell'Artide, nel 1928.*

Ciapaiev è un film politico. Oltre i valori artistici, qui assai limitati, oltre la propaganda, evidentissima, ci sembra che il più alto insegnamento morale del film sia da ricercarsi nel comportamento dell'attendente di Ciapaiev che lascia il suo prigioniero perchè questi gli chiede di andare a salutare il fratello moribondo: un gesto umanissimo.

La serata sovietica si è poi conclusa con un felice documentario a colori, Rivista sportiva, realizzato da cinquanta operatori sovietici nella Piazza Rossa di Mosca, colla partecipazione degli atleti e delle sportive di tutte le repubbliche socialiste: una sinfonia di colore, un sorriso vivo e felice. E' tra gli spettacoli più belli a cui ci sia toccato di assistere, sufficiente per assicurarci che così la vita, a Mosca, non dev'essere affatto priva di interesse e di significato.

Oggi è stato proiettato Love Letters (Gli amanti del sogno) di W. Dieterle; il racconto prende il via dal romanzo di Chris Massie e si vale della sceneggiatura di Ayn Rand, autrice di Noi vivi. Lo spunto è felice, cinematograficamente trattabile, ma utile sarebbe stato risolverlo staccandosi da quella tradizione filmica che trova, oggi, in Alfred Hitchcock il più autorevole rappresentante. E' vero: la storia di Vittoria Morland (Jennifer Jones), figlia della piccola e borghese provincia inglese, che perde la memoria in una tragica e quasi misteriosa circostanza, la notte in cui viene trovata presso il cadavere del marito, col coltello nelle mani e il sangue di lui per tutto il corpo, sembra un soggetto per Hitchcock. Il suo incontro con Paemo (Joseph Cotten) che al fronte aveva scritto per il marito di lei, come un moderno Cirano, tutte le lettere d'amore che quello le inviava; l'improvvisa gioia di trovarsi viva nella vita di lui, e finalmente quel destarsi e ricordare, e gli immediati dubbi, la paura, la disperazione, sono aspetti drammatici tali da portare facilmente un regista sul sentiero già segnato in Rebecca. Love Letters, infatti, ricorda quel film, e non solo per i toni fotografici; per certe figure di secondo piano, il passato costantemente vivo nel racconto, ma ancora per la tecnica della ripresa, oltre che per lo spirito, senza che Dieterle riesca a raggiungere il modello verso il quale si sente attratto. Dove il regista si rivela invece superiore è nella direzione degli attori, collocati in un mondo di indubbia autenticità inglese: Jennifer Jones e Joseph Cotten sono sobri e convincenti.



Due inquadrature, tratte (da sinistra a destra) da «Il giuramento» (Georgia), «Gli indomiti» (Ucraina).

IL GRAN PREMIO TORINO

I vincitori dei milioni e della corsa

Varzi taglia per primo il traguardo davanti a 120 mila spettatori
Nessuna notizia precisa sull'acquirente del biglietto vincente K. 87.340

GARA suggestiva

Torino ha vinto la battaglia civile forse più importante e più difficile dell'ultimo trentacinquennio: per trovare una affermazione che ne superi la portata, in fatto di organizzazione, di virtù di richiamo, di ospitalità in grandissimo stile, di senso di grande metropoli, bisogna risalire all'esposizione internazionale del 1911, che si era svolta in questo stesso parco del Valentino dove domenica si è celebrata la massima festa motoristica mondiale del dopoguerra. Vittoria piena, clamorosa, contro tutte le prevenzioni, le tradizioni e i luoghi comuni, di cui si è avuta la sensazione anche prima e fuori del campo di gara: nello strabocchevole numero di automezzi d'ogni provenienza circolanti per la città, come in una grande capitale estera di anteguerra; nella coordinazione di tutti i servizi pubblici, con l'entusiastica collaborazione delle autorità e degli enti interessati; con la fiumana innumerevole, da calcolarsi in centinaia di migliaia di persone, riversatasi sul circuito e mantenutasi disciplinata malgrado la propria pressione, la prematura scomparsa di gara dei beniamini e la fitta pioggia del finale; nella perfezione della grandiosa macchina organizzativa sul terreno di gara, veramente all'altezza di un Gran Premio di tanta importanza, che ha segnato il trionfo del rinnovato Automobile Club di Torino.

Già la selezione delle due giornate della vigilia, come è noto, aveva assicurato una classe elevatissima dei 20 partenti, ed un certo equilibrio di valori. Se la corsa non ha dato piena conferma di entrambi gli elementi, è soprattutto per i banali incidenti che tolsero ben presto di gara i due assi più quotati, riducendo la lotta per la conquista del primato ad un duello tra le due Alfa, entrambe di identiche caratteristiche meccaniche. L'andatura pertanto, prudenzialmente mantenuta frenata nella prima parte, perdette ogni ragione di essere spinta nella parte mediana della gara, quando i due dominatori Varzi e Wimille, sorvegliandosi a vicenda, passandosi e ripassandosi quasi ad ogni giro, sapevano di poter rimettere la decisione della loro partita al finale.

Farina e Nuvolari, come si è detto, sui quali convergeva principalmente la passione del pubblico e il favore del pronostico, non sono praticamente esistiti in gara. Specialmente inatteso e doloroso il ritiro di Farina, dovuto a un irrimediabile guasto della trasmissione a poche centinaia di metri dalla partenza dov'era scattato in testa: raramente il popolarissimo «Nino» ci era apparso in migliore forma (è stata smentita la notizia che nelle prove della vigilia sulla macchina di allenamento avesse subito una leggera uscita di strada: egli era ed è padrone dei suoi nervi come del suo polso). Quanto a Nuvolari, apparve sin dai primi giri in qualche difficoltà per gli ammortizzatori, e finì col perdere nettamente una ruota posteriore, fortunatamente senza guai maggiori: miracoloso fu il suo arresto, con la vettura su tre ruote.

Eliminati i due capigruppo dell'Alfa e della Maserati, anche la vettura di punta dell'inglese «Era» subiva, a metà gara, la stessa sorte: Whitehead si ritirava per guasto al compressore, dopo una corsa non brillantissima, ma promettente per la vigorosa ripresa che conduceva già da qualche giro.

La Maserati ancora una volta si è dimostrata a punto per un gran premio di così contrastanti caratteristiche e difficoltà. Nè il tipo con compressore a due stadi montato da Ruggeri, nè le altre «4 cilindri 16 valvole» a compressore semplice degli altri numerosi compagni di scuderia e di marca, si sono dimostrati superiori alle Alfa in velocità, pur senza aver guadagnato in ripresa quanto i rapporti ridotti sottraevano logicamente alla velocità. Del fitto squadrone partito, solo tre entrarono in classifica: e di essi può dirsi che il solo Sommer compì una gara regolare.

Persuasiva invece la prova del nuovo compressore sulle Alfa 8 cilindri del 1939, che non richiedevano conferma per le loro caratteristiche generali. Varzi e Wimille si sono battuti bene, cavallerescamente e sportivamente, tenendo viva con la loro combattività l'interesse del pubblico anche quando avevano partita vinta e la pioggia li flagellava. Il ritorno alla gara di Achille Varzi dopo la parentesi della guerra ci dà la lieta conferma che gli anni e le altre cure non pesano sulla forma del grande campione, stilista, leggero ed elegante di guida.

Un cenno merita ancora la Delahaye di Chaboud, l'unica vettura partita della classe 4500 senza compressore (in realtà di 3500 cmc.) giunta ottima quarta dopo una corsa non velocissima ma estremamente regolare.

La Targa Felice Nazzaro, trofeo triennale non consecutivo, messa in palio la prima volta nell'anno della rinascita, iscrive sul bel bronzo di Stefano Borelli il nome della Alfa Romeo.

Aldo Farinelli

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Varzi Achille (Alfa Romeo) in ore 2 35'49"4/5 alla media di Km. 100,000 (biglietto lotteria K. 87340).
2. Wimille Gian Piero (Alfa Romeo) in ore 2 35'49"3/5 alla media di Km. 100,079 (biglietto lotteria R. 80566).
3. Sommer Raimondo (Maserati) fermato al 58° giro in ore 2 36'37"3/5 (biglietto lotteria M. 06168).
4. Chaboud (Delahaye) fermato al 56° giro in ore 2 36'38"3/5.
5. Platé (Maserati) fermato al 55° giro in ore 2 36'41"3/5.
6. Trevisi (Alfa Romeo) fermato al 51° giro in ore 2 36'4"4/5.

La Targa Felice Nazzaro è stata aggiudicata per il 1° anno all'Alfa Romeo.



Varzi al momento del «via»

INTERESSE DI FOLLA

Bastava uscire di casa, domenica mattina, e portarsi in centro per comprendere che Torino aveva un nuovo volto, un movimento insolito, una vita più intensa e più febbrile.

Piazza San Carlo era stata trasformata in un grande posteggio di macchine: contro i melanconici ruderi dei palazzi, spiccavano dieci o quindici autocarri «Alfa Romeo» dall'altissima carrozzeria, tutti dipinti in rosso: alle 8 la colonna era arrivata da Milano, recando a bordo, con bandiere e cartelli, gli operai della grande officina. Anche da Bologna erano giunti su torpedoni i tecnici e i lavoratori della «Maserati».

Ma il parcheggio delle macchine — che secondo un accurato calcolo del comando dei Vigili Urbani erano a Torino in numero di 30 mila — non s'arrestava in centro: pure stipati di automobili erano i viali adiacenti al Valentino.

Folla imponente, spettacolare: folla che si entusiasmava e trepidava per la minima notizia.

— Avete sentito? E' esplosa la macchina di Farina!

Nessuno si chiedeva se era o no possibile che un'automobile scoppiasse all'improvviso come una bomba. Tutti ripetevano la terribile nuova, tutti la coloriavano, tutti aggiungevano particolari. E Farina? Anche lui, saltato in aria?

All'11.o giro avviene il noto incidente di Nuvolari. Ma per gli spettatori di corso Massimo d'Azeglio non una ruota è finita nel fiume, ma addirittura il grande Tazio in persona con macchina, casco e occhiali.

A metà gara comincia a piovere. Ma la passione non diminuisce. Nessuno abbandona il campo. C'è il duello Wimille-Varzi da seguire. Ah, quel Varzi, che campione. Però, anche Wimille, è un uomo che non scherza: calmo, sicuro, con quel suo strano viso lungo e pallido che lo fa rassomigliare ad una divinità orientale...

La pioggia aumenta. Ci si stringe sotto gli alberi, sotto le tribune, sotto qualsiasi riparo. Un ombrello copre cinque persone: tre, un impermeabile disteso su altrettante spalle.

Infine si sfolla: la gara è terminata, i motori si spengono ad uno ad uno, laggiù, nel cortile del palazzo del Valentino. Sotto la pioggia la fiumana di spettatori s'incanala verso l'uscita, incorporando, nel suo flusso continuo, le macchine che sono costrette ad avanzare lentissime, a passo d'uomo. Tutti discutono con furore: tutti hanno un'apprezzamento da fare, un rammarico, un'impressione da esprimere. Pure, in mezzo a tanta folla di entusiasti e di competenti, c'è chi non sa nulla, chi non è al corrente di nulla, chi non comprende nulla; c'è chi ha intravisto appena i bolidi sfrecciare sulla pista e ha inteso vagamente parlare di Trossi e di Sommer: e ha preferito rimanersene seduto sul prato, ad osservare, contro luce, la trasparenza di un bicchiere di vino.

Ed ora, col cappello inclinato da una parte, la giacca gocciolante e sbottonata, il fiasco vuoto in mano picchia sulla spalla di uno sconosciuto e gli chiede:

— Mi dica, in confidenza: chi è arrivato primo?

I FORTUNATI

Sulle tracce del primo premio

Genova, 2 settembre.

I giornalisti genovesi sono da 24 ore alla caccia del fortunato possessore della cartella che ha vinto, abbinata al nome di Varzi, i 25 milioni del «Gran Premio di Torino»; ma senza troppa fortuna. Irreperibile, il vincitore: le tracce che dovrebbero portare alla scoperta del nuovo milionario, dovrebbero partire dalla fortunata tabaccheria Robbiano, sita nel centro di Genova, in piazza De Ferrari; ma nessuno dei tre uomini che stanno dietro il banco, sa rammentare a chi possa essere toccata la cartella vincente.

I Robbiano ricordano di avere smaltito ottocento biglietti ciò che rende impossibile ricordare a chi possa essere andato il biglietto fortunato. Tuttavia una traccia c'è; ma non si sa se è quella buona. Potrebbe anche, infatti, trattarsi di uno scherzo. La notte scorsa una telefonata, che non si sa da dove venisse, ha turbato le ore di lavoro dei cronisti di un giornale locale. L'ignoto interlocutore volle accertarsi se era proprio vero che i 25 milioni erano andati al biglietto K 87340 venduto a Genova. E, avuta la risposta affermativa, finì col confessare di essere il proprietario della cartella vincente: «Sono un impiegato di poco conto, con moglie e figli e ho molto bisogno di denaro. La notizia che il biglietto era fra i venti estratti mi ha commosso e innervosito; ma, tuttavia, ho mantenuto la tranquillità, tanto che non ho neppure fatto cenno della cosa a mia moglie. Soltanto nella giornata di domenica una certa agitazione mi ha preso. Sono uscito per recarmi, nel pomeriggio, in casa di un amico e seguire la trasmissione della corsa per radio non essendo io possessore di un apparecchio ricevente. Ma, in seguito alla fitta pioggia, dovetti fermarmi sotto un portone. Seppi soltanto, poco dopo le 19 che aveva vinto Varzi; ma non sapevo che il mio biglietto era stato abbinato al corridore di Galliate. Uscii ancora in serata e sentii da qualcuno che il primo premio era toccato al biglietto venduto a Genova e, allora, poichè il biglietto è in mio possesso, mi sono deciso a telefonare al giornale per averne conferma. Ora torno a casa; ma neppure stasera dirò nulla a mia moglie. Parlerò con lei quando avrò i denari in tasca. Intanto domattina vado in ufficio come se nulla fosse accaduto».

Intanto intorno alla tabaccheria di piazza De Ferrari, c'è stata folla per tutta la giornata, e i proprietari della rivendita sono stati mitragliati di domande. E' la terza volta che il loro esercizio dispensa biglietti che portano la fortuna e, stavolta, una parte di essa è toccata anche a loro. Come venditori del biglietto vincente, infatti, essi incasseranno 480 mila lire.

Il vincitore del 2° premio è già partito per S. Remo

Tortona, 2 settembre.

Una folla insolita circondava stamattina, in Piazza del Duomo, il neomilionario Angelo Dafunchio, possessore della cartella R 80566 che, nel Circuito del Valentino, è stata abbinata a Wimille, secondo arrivato. Tutti facevano domande, mentre il povero, anzi ricco Angelo, pallidissimo, guardava in giro cercando una via di scampo per sottrarsi alla curiosità della folla.

Finalmente siamo riusciti ad abbordarlo ed a fargli alcune domande: il Dafunchio, molto commosso, riusciva appena a balbettare le parole. «Non credevo di diventare così famoso — egli ci dice — neanche se avessi vinto il primo premio che, in verità, credevo di aver vinto. Per tutta la durata della gara ho fatto il tifo per Varzi, perchè credevo che lui fosse stato abbinato al mio biglietto. Solo alla fine della corsa ho saputo che la mia cartella è stata abbinata a Wimille. Ad ogni modo sono contento lo stesso, chè ha vinto un italiano».

— E adesso che intenzioni ha?

— Mi comprerò una piccola tenuta, così lavorerò insieme a mio padre ed a mio fratello. Non ho nessuna intenzione di cambiar mestiere, perchè il lavoro della terra, pur essendo molto faticoso, mi piace.

Gli chiediamo se vuol dirci qualcosa sulla sua vita. Egli acconsente: dopo aver tirato un lungo sospiro, forse per farci capire che ne ha abbastanza.

«Sono nato il 18 agosto 1926 a Bosconarengo. Ho sempre fatto il contadino, come mio padre; tutti i miei non hanno mai posseduto un pezzo di terra. Nel 1944 sono andato in montagna coi partigiani della brigata Arzani ed i miei compagni mi hanno soprannominato «Tasso» per ricordare, dicevano loro, un grande poeta. Ma io confesso che non so ancora chi è costui. Dopo la liberazione, sono tornato al lavoro dei campi; ma, ultimamente, lavoravo per il Comune di Montale Celli, nella costruzione dell'acquedotto municipale. Oltre mio padre, che è vecchio, e mio fratello, che è mutilato di guerra, conto due sorelle, una di 25 e l'altra di 16 anni. Mia madre è morta pochi anni fa». A questo punto china il capo, colto da improvvisa malinconia. Un suo amico presente, interviene per distoglierlo dal triste pensiero: «Le ragazze del nostro paese prima non volevano ballare con lui perchè era piccolo e povero; ma adesso ad Angelo dà retta e ne sarà lui a non voler più ballare con loro».

E il piccolo milionario ci porge la sua callosa mano per salutarci. «Vado in riviera, — dice — a Sanremo. I miei amici volevano portarmi a Nervi; ma io preferisco S. Remo, perchè non ci sono mai stato. Dicono che sia così bello». Sale sulla macchina e lentamente si allontana alla volta della riviera.

I 25 milioni vinti da un dottore?

Milano, 2 settembre.

Il primo premio di 25 milioni della Lotteria della Solidarietà nazionale sarebbe stato vinto dal dottore Franco B., di anni 31, sanitario presso l'ospedale milanese e già ufficiale degli alpini. Il dottor B., nella prima decade del mese di agosto, si recava a Diano Marina per prestare aiuto ai colpiti dalla epidemia di tifo. Di passaggio per Genova nella tabaccheria di piazza De Ferrari acquistava, unitamente a un infermiere a lui fedelissimo, alcuni biglietti della Lotteria. Tra questi è il K 87340, vincitore del primo premio. Il dottor B. si è allontanato dalla sua abitazione situata a Porta Romana e ciò ribadisce la persuasione che egli sia in possesso del fortunatissimo biglietto. Pertanto ci consta che il giovane sanitario abbia assistito, come se nulla fosse accaduto, ieri sera, a una rappresentazione teatrale.

Il terzo premio, grazie alla preziosa collaborazione del pilota Sommer, è stato vinto dal biglietto M. 06168 che risulta venduto nella nostra città dalla «roulette» gestita dal signor Carlo Rovida.

Il nome del vincitore rimane sempre, però, nell'ombra. Qualche giornale avanza anche l'ipotesi che il signor Rovida sia contemporaneamente venditore-vincitore; e ciò sarebbe suffragato dal fatto che egli si è recato a Torino a «tifare» proprio nella cabina dei cronometristi al Parco del Valentino. Per poche migliaia di lire non ci si agita tanto ai nostri giorni. Nevvero?



Il pubblico fa ressa intorno a Varzi appena disceso dalla macchina.

INCHIESTA IN SPAGNA

LE QUATTRO LIBERTA'

Questa è l'aria che uccide un uomo e non spegne una candela

(Dal nostro inviato) MADRID, settembre.

Tutto in terra di Spagna è estremo e grandioso concepito sotto il profilo della più esteriore monumentalità: le cattedrali, come le chiavi dei portoni, che paion chiavi del paradiso; i palazzi e le banche assiro-babilonesi della Gran Via, come le strade di Barcellona; gli immensi «retablo» gotici, che nelle absidi piombano giù dalle volte come fragorose cateratte di legno, di ori e di immagini; il fanatismo religioso, come l'incendiaria furia antireligiosa; la costrizione dei costumi come la sfrenata sensualità.

Gravità spagnola

Non si può passeggiare per le Ramblas e il Paseo de Gracia di Barcellona, o per il Paseo de Recoletos, la Castellana, la Calle de Alcalà e la Gran Via di Madrid, o per la angusta corsia di Sierpes in Siviglia, senza sentire sempre intorno a sè il fermento di questa vita tutta proiettata fuori delle case, sui marciapiedi delle strade popolati di poltrone, e sui multicolori parterre di tavolini dei caffè; e la presenza di questa umanità ognora cosciente di essere in mostra.

Tuttavia quello che da noi è naturale e spontanea vivacità di vita, umanità disinvolta, diviene qui quasi atto rituale, con una sua metodica gravità, direi. Anche la passeggiata sa di rito, ed hai il sospetto che una autentica letizia non vi alligni. E' la congeniale gravità spagnola, ed un po' il clima mortificante della dittatura forse, che fan velo alla vivacità meridionale, avvolgendola di vera allegria. La vita si svolge in un ordine formale ammirabile (controllato da cinque polizie): ordine che a noi italiani però non può non ricordare i più cupi tempi della dittatura. Il traffico delle strade, disciplinatissimo, è rigidamente imbrigliato da gruppi di semafori, da labirinti di strisce di attraversamento, da una sinfonia di colpi di fischietto orchestrata da una schiera severissima di [illegible] e decorative. Gli scaffali [illegible], le mura dei palazzi [illegible] e vergini di ogni scritta non echeggiano alcun nome, alcun grido di viva o di abbasso. (Gli ordini di «proibita l'affissione» non così numerosi che fan pensare per contrasto, ed infine con nostalgia, alle mura illustri delle nostre città congestionate di grida, di perorazioni, di ingiurie, di invocazioni, che assaltano e deturpano le antiche armonie architettoniche.

Qui l'armonia della facciata è intatta, e chi guardi la Spagna in superficie (come fu un tempo per l'Italia) potrebbe pensare che tale lindo frontispizio sia la espressione di ogni problema risolto; di una realizzata armonia interiore, se non apparissero di tanto in tanto gli scheletri anneriti di quelle chiese incendiate e quella gramigna sottile di colpi antichi che irrora le fronti a rammemorare il fantasma minaccioso di una realtà differente, appena sedata sotto la cipria di cenere. Vigila questa pace difficile, questa armonia apparente, un controllo di polizia occhiuto, molteplice ed accurato, che si manifesta, corretto ma inflessibile, nelle dogane, negli alberghi (dove lo straniero è costantemente accompagnato dal suo «trittico» di viaggio), e nei treni.

Ricordiamo allora che questo è anche il paese delle «quattro libertà». Molti individui si distribuiscono scaglionati lungo la scala crescente della «libertà attenuata» alla «libertà vigilata», per attingere, tramite la «libertà provvisoria», i vertici della «libertà sotto garanzia». A questa variegata rosa di libertà si aggiunge una censura severa sui libri, e sulla produzione teatrale e cinematografica, che non consente all'ammanti anche minimi fuori del seminato della morale corrente.

Un mondo contraddittorio

Così che anche nella produzione libraria (che ha avuto nei giorni scorsi a Barcellona la sua «fiera del libro») si nota una assenza di argomenti vivi e polemici con un predominio di soggetti accademici, storici, critici. La cultura e la intellettualità spagnole (anch'esse tendenti ad un proprio orgoglioso isolamento) girano sempre intorno ad alcuni argomenti base; si esercitano di preferenza su motivi e figure permanenti della storia e della psicologia di Spagna. Ricorrono sono infatti gli studi su Cervantes, sui Re Cattolici, su Don Giovanni Tenorio, su Filippo II, i suoi ministri e la sua epoca. Orgoglio di un antico accentratore imperialismo, che par non si sedo, e di tempo in tempo ricorre nello spirito spagnolo, [illegible] contro i [illegible] di cui è disseminato il mondo [illegible]. La Spagna, per certa stampa ingenua o retorica, è ancora il paladino dell'Occidente, l'ultimo baluardo della civiltà cristiana, da cui partirà la riscossa contro la ricorrente eresia e barbarie orientali.

Ultime deduzioni di quell'immortale spirito della «reconquista» che mirabilmente contrassegnata tuttavia, è sempre evidente e tangibile sulla penisola nella sovrapposizione perentoria e battagliera, costantemente polemica, della Spagna cattolica e castigliana sulla Spagna araba.

La testimonianza di una perenne polemica storica, di una costante violentazione, e di una non conciliata confluenza di energie e di stratificazioni diverse, di polarità a forze conviventi, è in quella croce latina di chiesa cattolica scavata nella foresta di mille colonne della moschea di Cordova; nella selva pagana violentemente impressa in segno di conquista e di perigliosa redenzione. Quella crociera ogivale, insediata e trinciata al centro della «gran moschea», pare affermare un permanente diritto del vincitore, una brutale e non nobile sopraffazione. Così come con un violento atto di sopraffazione si afferma ogni esperienza della Spagna, dove la storia è ogni volta fissata, anche nelle architetture, ad uno stadio dinamico di polemica in atto, di armonia non raggiunta. I nemici del provvisorio vincitore son sempre vivi e visibili intorno a lui, come le mille colonne e i mille archi musulmani di Cordova ricingono ed assediano in perpetuo la superba navata cattolica e ne fanno problematica la vittoria.

A questo mondo molteplice, difforme e contraddittorio che costituisce il cosmo spagnolo, Madrid (la capitale più artificiosa ed ombelicale del mondo) impone l'unità «filippina» del suo centralismo; il quale pare violentemente [illegible] nell'astrale rete delle comunicazioni, che ha nella capitale il suo cuore di irradiazione, quasi in uno stellare sistema tolemaico.

Madrid, che Goya nel suo «Pellegrinaggio di San Isidoro» vide come acropoli di perla, stagliarsi come rossa [illegible], sul colmo dell'altipiano cadente sul Manzanarre. Madrid, tessuta di sottili equilibri, che germoglia agrume e problematiche quasi fiammeggianti sul tavolato fulvo e arido di un deserto africano. Madrid, contraddizione di pietra, sulla quale si tende un'aria trasparente, arida, fragile di [illegible], «tanto sottile, dice l'adagio, che uccide un uomo e non spegne una candela».

Ezio Bacino

Una nave per la Svezia sarà allestita a Monfalcone

Roma, 2 settembre.

Si apprende che la Società armatrice svedese «Svenska Lloyd» ha ordinato ai Cantieri Riuniti dell'Adriatico di Monfalcone, la costruzione di una motonave di tremila tonnellate, che dovrà essere consegnata entro il primo luglio 1947.

(Seguono in 4ª pagina)

ULTIME NOTIZIE

Dichiarazioni di Byrnes ai membri della C. G. I. L.

L'America non darà materie prime all'Italia fino a quando non sarà sicura che non vadano a beneficio di terze potenze

Parigi, 2 settembre.

Il ministro degli esteri degli Stati Uniti Byrnes ha ricevuto questa mattina alle ore 10 all'hotel «Maurice», i membri della delegazione della C.G.I.L. on. Renato Bitossi, Oreste Lizzadri e Luigi Morelli. Era presente all'incontro il futuro ambasciatore degli Stati Uniti in Italia sig. Dunn. I delegati italiani hanno ringraziato Byrnes per tutti gli aiuti che l'Italia ha ricevuto dal popolo americano ed hanno esposto le condizioni dei lavoratori italiani.

Byrnes ha detto di essere perfettamente al corrente della gravità di tale situazione ed ha constatato con amarezza che molti sono i pregiudizi che ancora regnano contro l'Italia fra le varie delegazioni alla conferenza della pace. Ha soggiunto che l'America non può dare per il momento materie prime all'Italia sino a quando non saranno sistemate le questioni inerenti al compimento del trattato di pace, per evitare che materie prime inviate per la ricostruzione dell'Italia vadano a beneficio di terze potenze.

Il Ministro americano ha soggiunto che tutti i beni italiani all'estero andranno in massima parte perduti e che la sua opera politica si svolge nel senso di ridurre le richieste straniere soltanto per quanto riguarda le proprietà che sono in ciascun paese. Ha aggiunto di sperare che i beni che sono compresi nei territori che dovrebbero essere ceduti dall'Italia siano calcolati in conto riparazioni. Anche i beni che sono serviti ad arricchire ed a migliorare tali territori debbono essere egualmente calcolati in conto riparazioni.

Byrnes ha lamentato anche il fatto che mentre in un primo tempo le richieste di riparazioni si limitavano ai 100 milioni di dollari della Russia, durante la conferenza di Parigi sono emerse nuove richieste che non erano state prima previste. Egli stima che tutte le richieste potranno ascendere a circa 15 miliardi di dollari complessivamente.

Il regime di Tito rappresenta un grandioso ostacolo all'acceleramento della ricostruzione in Europa e un'incombente minaccia alla soluzione pacifica dei problemi più difficili che si sono determinati soprattutto nei riguardi dei due Paesi democratici Italia e Grecia».

L'autonomia del Trentino in un'intervista di De Gasperi

Bolzano, 2 settembre.

Il Presidente del Consiglio — che si trova a Sella di Borgo Valsugana — ha concesso una intervista al direttore del giornale *Alto Adige* nella quale si è riferito, particolarmente, al problema dell'autonomia. «L'autonomia — egli ha detto — limitata all'Alto Adige non risolverebbe il problema etnico per la regione che, nella provincia di Bolzano, un terzo della popolazione è di lingua italiana.

Alla domanda se le minoranze dovessero essere protette dagli organi regionali o dalle leggi costituzionali dello Stato, il Presidente del Consiglio ha risposto testualmente: «Non so ancora se nel trattato di pace verranno o non verranno inserite delle clausole riguardanti la protezione delle minoranze nazionali. Se tale protezione venisse garantita dall'O.N.U., per tutte le minoranze, comprese quelle nostre in Jugoslavia, nulla potremo obiettare che quanto abbiamo stabilito o stabiliremo per legge italiana da applicarsi nella Venezia Tridentina o nella provincia di Bolzano sia posto anche sotto la suprema vigilanza dell'O.N.U. alla quale noi stessi apparterremo con parità di diritti. Ciò potrà, naturalmente, riferirsi ai cosiddetti postulati di difesa nazionale ed anche al principio autonomistico e regionalistico come sarà deciso e applicato dalla nostra Costituente; ma, in ogni caso, il problema dell'estensione dell'autonomia e della sua circoscrizione nell'esercizio di sovranità sarà oggetto dell'esercizio di sovranità dello Stato italiano».

Il congresso socialista per l'indipendenza del partito

Parigi, 2 settembre.

Nella sua seduta conclusiva il congresso socialista ha approvato all'unanimità una mozione sulla politica generale del partito. La mozione afferma, infatti, che il partito socialista intende mantenere la sua piena indipendenza di fronte agli altri partiti, ma che «il suo scopo essenziale rimane l'unità organica del proletariato. Quanto alla struttura del governo, la mozione si dichiara per un "Governo socialista omogeneo" pur non escludendo la possibilità di partecipare a futuri Gabinetti di coalizione. Specificando la posizione dei socialisti di fronte agli altri partiti, la mozione definisce "troppo conservatore" il partito radicale e "troppo spesso reazionario" il M.R.P. Quanto al partito comunista e alla unità organica del proletariato, la mozione precisa: «Va osservato che questa unità non potrà essere realizzata fino a quando in primo luogo i partiti comunisti nazionali non si libereranno della loro soggezione politica e intellettuale allo stato russo e in secondo luogo non attueranno una vera democrazia della classe lavoratrice».

In materia di politica estera la mozione:

1) Chiede l'attuazione di una democrazia internazionale;

2) Protesta contro la parte preponderante dei tre Grandi alla conferenza di Parigi;

3) Protesta contro il diritto di veto delle grandi potenze nel Consiglio di Sicurezza;

4) Riafferma il principio della sicurezza collettiva;

5) Si oppone ad ogni smembramento della Germania o annessione ad altri Stati di territori tedeschi, chiedendo che al sistema di occupazione per zone venga sostituito un sistema di occupazione internazionale ed al piano di internazionalizzazione, politica della Ruhr un piano di internazionalizzazione economica. Quanto alla Sarre si chiede che lo sfruttamento di quei giacimenti carboniferi venga concesso alla Francia a titolo di riparazione.

Una piccola crisi si profila in seno al M.P.R. dove sembra che il ministro Gay abbia intenzione di dare le dimissioni qualora Bidault non dia garanzie di non fare ulteriori concessioni alle sinistre.

De Gasperi in giornata giunge a Parigi

Parigi, 2 settembre.

Il presidente del Consiglio on. Alcide De Gasperi arriverà a Parigi in aereo domani alle ore 13, ora francese, proveniente da Milano.

Filippica di Sumner Welles contro il regime jugoslavo

Washington, 2 settembre.

L'ex segretario di Stato Sumner Welles ha parlato ieri sera del governo di Tito in Jugoslavia come «l'esempio più evidente di dittatura comunista messa in atto quale risultato della seconda guerra mondiale». Nel suo radiodiscorso Welles ha dichiarato che il regime di Tito agisce evidentemente sotto la guida di Mosca ed ha aggiunto: «esso rappresenta forse l'esempio più evidente dei cosiddetti rapporti amichevoli che l'U.R.S.S. ha stabilito nell'Europa orientale». «A mio avviso la politica e l'attività del gover-

DE NICOLA A VENEZIA



L'on. De Nicola si è ieri recato a Venezia dove ha inaugurato la «Mostra della Ricostruzione». Accompagnato dai ministri Scoccimarro e Gonella ha poi visitato Mestre e Marghera e, nel pomeriggio, dopo aver partecipato al fastoso corteo delle «Bissone» e delle numerose gondole di gala lungo il Canal Grande, da Cà Foscari ha presenziato alla tradizionale regata storica e distribuito ai vincitori i premi le bandiere ed in denaro. In serata, ricevuti i Prefetti della regione, i Sindaci dei capoluoghi e il Cardinale Patriarca, lasciava Venezia per il suo ritorno a Roma.

Colloquio a Parigi tra Byrnes e Bevin

Parigi, 2 settembre.

Alle ore sedici di questo pomeriggio il ministro degli esteri britannico Bevin si è incontrato col segretario di stato americano Byrnes. Negli ambienti vicini ai due ministri degli esteri ci si rifiuta di rivelare il soggetto del colloquio.

Negli ambienti americani a Parigi si ritiene che Bevin partirà per Londra nella seconda metà di questa settimana per partecipare ai lavori della conferenza sulla Palestina.

Il colloquio si è protratto per oltre un'ora, ed è stato definito nei circoli diplomatici come «uno scambio generale di vedute». Gli argomenti trattati si aggirano intorno alla dozzina. I principali fra di essi riguardano la prossima riunione dell'UNO e la richiesta presentata da Gromyko relativa alla forma effettiva attualmente dislocata nelle varie parti del mondo.

LA "FUGA" DA CIAMPINO

Ma Rossoni dov'è?

Quello all'aeroporto non era lui, ma un prete autentico col nome di un altro - L'"Osservatore Romano" si difende e dice: "Tutto un pesce d'agosto"

Roma, 2 settembre.

L'impressione che l'audace fuga in corso sotto gli occhi della «Military Police» dell'ex-super gerarca Edmondo Rossoni ha prodotto è vivissima in tutti gli ambienti. Questa fuga ha molta somiglianza con l'altra, di cui diedero notizia i giornali dell'Alta Italia, cioè quella di Luigi Federzoni, il quale sarebbe anch'egli partito circa un mese e mezzo fa per il Portogallo travestito da prete su un aereo che decollò da un aeroporto dell'Urbe.

Si apprende che i cronisti, non appena riconobbero nel prete vestito alla foggia americana l'ex-gerarca fascista, si recarono subito all'ufficio passaporti dell'aeroporto informando del loro sospetto l'agente della polizia italiana che sedeva al tavolo dove i passaporti vengono esaminati. Il prete, che secondo i documenti risultava essere don Tommasino Catello, fu richiamato e il passaporto verificato. I dati erano ineccepibili e, trattandosi di un documento diplomatico rilasciato dalla Città del Vaticano, l'agente, rivolgendosi ai cronisti dopo che il presunto Rossoni si fu allontanato, si esprimeva nei seguenti termini: «Questo loro affermano è in contrasto con il documento in possesso del viaggiatore; potrebbe trattarsi di rassomiglianza e noi agiremmo solo se loro si prendessero la responsabilità del fermo del prelato».

Dinanzi a tale dichiarazione i cronisti rimasero interdetti e vollero consultarsi prima di agire; ma nel frattempo l'altoparlante dell'aeroporto invitava i passeggeri a prendere posto in cabina e i due preferirono correre all'apparecchio per documentarsi con una ulteriore fotografia del Catello, mentre questi saliva la scaletta di bordo. Nella serata di sabato l'ufficio di P. S. dell'aeroporto precisava che il sacerdote partito rispondeva al nome di Tommasino Catello, nato a Castellammare di Stabia il 23 gennaio 1897, titolare di un passaporto rilasciato dalla Città del Vaticano e munito del visto di ingresso in Francia rilasciato dall'Ambasciata francese di Roma.

Don Catello affermò di risiedere in Roma presso la casa generalizia dei Benedettini, in via S. Ambrogio. Il superiore del collegio ha tenuto a dichiarare che il Catello non è sacerdote, bensì solo oblato regolare, il che significa che non formula che voti temporanei, al contrario dei sacerdoti consacrati, al termine del quale periodo può anche tornare alla vita secolare. Questo confermerebbe che sotto le sue spoglie si nascondeva Rossoni.

Sull'argomento stasera l'Osservatore Romano pubblica una nota dal titolo «Pesce di agosto», precisando, per quanto riguarda la persona dell'ecclesiastico chiamato in causa, che il sedicente mons. Catello altri non è che il padre abate don Emanuele Caronti, presidente della congregazione dei Benedettini cassinesi della primitiva osservanza, notissimo in Italia e all'estero, il quale nè per acquistare il biglietto nè per cedere il suo posto al confratello Tommasino Catello, in attesa di raggiungerlo in Francia e in Irlanda per affari concernenti la congregazione, nè per accompagnarlo all'aeroporto ha mai usato una macchina targata Città del Vaticano. Il benedettino Tommasino Catello, poi, non solo è la persona dal nome, cognome, paternità, origine risultanti sul passaporto esibito dall'abate Caronti all'aeroporto, ma, come nella fotografia pseudo-rivelatrice il ritratto dell'abate rassomiglia esattamente allo stesso e ne documenta l'identità, così al suo fianco il ritratto del confratello assomiglia esattamente al Tommasino Catello e ne documenta l'identità per chi ha rilasciato il passaporto, per chi lo ha vistato, per chi ha rilasciato il biglietto, per chi l'ha lasciato partire».

Il giornale rileva poi che Rossoni, ricercato e braccato come è, avendo finalmente in tasca un passaporto falso e un aeroplano autentico, potendo partire senza impacci, senza controlli, senza sorprese, non avrebbe rinunciato ad una posticcia barba e a due baffoni finti per somigliare, viceversa, a chi somigliava...

Vittoria monarchica nel referendum in Grecia

Atene, 2 settembre.

Il referendum si è svolto ieri in tutta la Grecia in una calma relativa, si segnalano tuttavia qua e là incidenti con morti e feriti. I primi risultati, come previsto, davano una forte prevalenza monarchica che si aggirava sul 70 % dei votanti.

Secondo gli ultimi risultati ufficiali — forniti dal ministro greco degli Interni, Costantino Kalkanis, ai rappresentanti della stampa monarchica dopo lo spoglio di 1.270.465 schede, si ha: Monarchia 968.836; Democrazia 92.454 voti.

Le schede bianche, corrispondenti — dato il regolamento elettorale — a voti repubblicani, sono state 148.260.

Secondo quanto si comunica da Londra, circoli greci della capitale inglese ritengono che re Giorgio farà ritorno ad Atene entro le prossime due settimane per rioccupare il trono che abbandonò cinque anni e mezzo or sono.

Il ministro greco Tsaldaris si recherà probabilmente a Londra in questi giorni, abbandonando momentaneamente i lavori della conferenza per notificare ufficialmente a re Giorgio i risultati del plebiscito. Re Giorgio sta trascorrendo un periodo di vacanze, ma farà ritorno domani al Claridge Hôtel. Tsaldaris, a quanto si crede, elaborerà con re Giorgio un proclama di ringraziamento al popolo greco che ha votato a grande maggioranza per il ritorno del sovrano. Il sovrano si intratterrà con il Primo Ministro circa le future prospettive di politica estera, nonchè sulla formazione del nuovo governo. Si aspetta che dietro suggerimento di Tsaldaris re Giorgio inviti i repubblicani liberali a far parte del nuovo governo, continuando invece a ignorare i gruppi E.A.M. non rappresentati in Parlamento.

Danni per 100 milioni di fr. nell'incendio di una fabbrica

Tolosa, 2 settembre.

Un violento incendio scoppiato nei locali dell'Officina Nazionale Industriale di azoto ha potuto essere domato dopo parecchie ore di lotta. I danni provocati sono considerevoli e si possono valutare a oltre cento milioni di franchi.

Tre ragazzi giungono in America per sbaglio

Southampton, 2 settembre.

Dalla nave mercantile americana «Marine Flasher», giunta ieri nel porto di Southampton, sono sbarcati tre ragazzi inglesi, il 12enne Terence Mahon, il 14enne James Morris ed il 16enne James Morgan, i quali alcune settimane fa erano giunti negli Stati Uniti «per errore», come essi stessi hanno avuto occasione di dichiarare.

Infatti i tre ragazzi si erano imbarcati clandestinamente nel porto di Liverpool su una nave americana, che essi credevano diretta a Belfast. Dopo essersi rifugiati in una scialuppa di salvataggio, i tre monelli di accorsero, dopo aver trascorso tre giorni e mezzo nel loro nascondiglio, che la nave sulla quale si erano imbarcati non faceva scalo in nessun porto. Presentatisi al comandante della nave, i tre ragazzi ebbero la sorte di tutti i passeggeri clandestini che vengono scoperti a bordo di navi in navigazione, vale a dire furono costretti ad aiutare il cuoco di bordo a sbucciare le patate.

Al fine del viaggio, i tre ragazzi vennero sbarcati a New York, dove vennero internati nel centro di smistamento per immigrati di Ellis Island.

Imbarcati su un'altra nave da trasporto americana, per il rimpatrio riuscirono, i tre «Cari Signori» ad accattivarsi la simpatia dell'equipaggio, tanto che all'arrivo nel porto di Southampton, dove si erano riunite le tre famiglie in ansia, avvennero commoventi scene di addio fra i marinai ed i tre ragazzi.

Audace rapina a Tailedo

Milano, 2 settembre.

Una ventina di armati presentatisi, notte tempo, al corpo di guardia dei magazzini militari di Tailedo hanno disarmato tre avieri, malmenandone uno che tentava di reagire. Quindi caricavano su un autocarro, di marca alleata, numerose gomme per automezzi disperdendosi, dopo aver scaricato alcune raffiche di mitra.

AVVENIMENTI SPORTIVI

Il calendario del campionato

Milano, 2 settembre.

La Lega Nazionale della F.I.G.C. ha diramato il calendario per il campionato di calcio, divisione nazionale serie A per l'anno 1946-47.

Prima giornata: Milano-Vicenza; Torino-Triestina; Bologna-Venezia; Atalanta-Juventus; Fiorentina-Internazionale; Genoa-Brescia; Alessandria-Modena; Napoli-Livorno; Roma-Sampdoria; Bari-Lazio.

Seconda giornata: Vicenza-Bologna; Triestina-Milan; Venezia-Genoa; Juventus-Alessandria; Inter-Atalanta, Brescia-Napoli, Modena-Bari, Livorno-Roma, Sampdoria-Fiorentina, Lazio-Torino.

Terza giornata: Vicenza-Venezia, Milan-Juventus; Genoa-Inter; Alessandria-Bologna; Atalanta-Triestina; Brescia-Bari; Modena-Napoli; Roma-Lazio; Fiorentina-Livorno; Torino-Sampdoria.

Quarta giornata: Venezia-Torino; Juventus-Fiorentina; Inter-Brescia; Bologna-Genoa; Triestina-Roma; Bari-Vicenza; Napoli-Alessandria; Lazio-Modena; Livorno-Atalanta; Sampdoria-Milan.

Quinta giornata: Torino-Juventus; Bologna-Triestina; Fiorentina-Modena; Genoa-Livorno; Venezia-Roma; Bari-Alessandria; Napoli-Vicenza; Lazio-Brescia; Atalanta-Sampdoria; Milan-Inter.

Sesta giornata: Roma-Torino, Triestina-Fiorentina, Modena-Venezia, Livorno-Bari, Inter-Lazio, Alessandria-Atalanta, Vicenza-Genoa, Brescia-Milan, Sampierdarena-Bologna, Juventus-Napoli.

Settima giornata: Livorno-Lazio, Atalanta-Milan, Venezia-Fiorentina, Inter-Torino, Roma-Brescia, Triestina-Napoli, Sampdoria-Genoa, Bologna-Modena, Alessandria-Vicenza, Juventus-Bari.

Ottava giornata: Milan-Roma, Torino-Bologna, Genoa-Juventus, Bari-Atalanta, Brescia-Livorno, Fiorentina-Alessandria, Lazio-Sampdoria, Modena-Triestina, Napoli-Venezia, Vicenza-Inter.

Nona giornata: Torino-Brescia, Roma-Juventus, Bologna-Lazio, Bari-Venezia, Napoli-Atalanta, Genoa-Modena, Alessandria-Sampdoria, Fiorentina-Vicenza, Milan-Livorno, Triestina-Inter.

Decima giornata: Juventus-Triestina, Venezia-Alessandria, Sampdoria-Bari, Lazio-Napoli, Atalanta-Genoa, Inter-Roma, Modena-Milan, Livorno-Bologna, Vicenza-Torino, Brescia-Fiorentina.

Undicesima giornata: Triestina-Brescia, Vicenza-Sampdoria, Bari-Napoli, Alessandria-Inter, Genoa-Lazio, Roma-Modena, Milan-Venezia, Bologna-Juventus, Torino-Livorno, Fiorentina Atalanta.

Dodicesima giornata: Roma-Atalanta, Venezia-Brescia, Sampdoria-Triestina, Napoli-Torino, Bari-Bologna, Alessandria-Livorno, Milan-Genoa, Modena-Vicenza, Juventus-Inter, Fiorentina Lazio.

Tredicesima giornata: Lazio-Milan, Atalanta-Vicenza, Genoa-Roma, Napoli-Bologna, Torino-Fiorentina, Inter-Bari, Modena-Juventus, Livorno-Triestina, Brescia-Alessandria, Venezia-Sampdoria.

Quattordicesima giornata: Inter-Napoli, Bologna-Milan, Triestina-Bari, Roma-Fiorentina, Livorno-Venezia, Alessandria-Genoa, Vicenza-Lazio, Sampdoria-Modena, Atalanta-Torino, Juventus-Brescia.

Quindicesima giornata: Fiorentina-Napoli, Genoa-Torino, Modena-Livorno, Bari-Roma, Milan-Alessandria, Juventus-Sampdoria, Venezia-Inter, Brescia-Bologna, Triestina-Vicenza, Lazio-Atalanta.

Sedicesima giornata: Sampdoria-Brescia, Torino-Bari, Bologna-Roma, Lazio-Venezia, Vicenza-Juventus, Napoli-Genoa, Fiorentina-Milan, Atalanta-Modena, Alessandria-Triestina, Inter-Livorno.

Diciassettesima giornata: Alessandria-Torino, Atalanta-Bologna, Livorno-Sampdoria, Brescia-Vicenza, Milan-Bari, Juventus-Venezia, Modena-Inter, Roma-Napoli, Genoa-Fiorentina, Triestina-Lazio.

Diciottesima giornata: Lazio-Alessandria, Bologna-Inter, Venezia-Atalanta, Bari-Fiorentina, Sampdoria-Napoli, Triestina-Genova, Milan-Torino, Brescia-Modena, Juventus-Livorno, Vicenza-Roma.

Diciannovesima giornata: Napoli-Milan, Torino-Modena, Lazio-Juventus, Alessandria-Roma, Fiorentina-Bologna, Genoa-Bari, Atalanta-Brescia, Inter-Sampdoria, Livorno-Vicenza, Venezia-Triestina.

Juventus e Torino radunano i propri atleti

Le segreterie della Juventus e del Torino hanno diramato in questi giorni telegrafico invito di convocazione ai propri atleti che dovranno essere oggi in sede in modo da poter iniziare domani gli allenamenti. Nulla ancora si decise circa l'attività precampionato delle due squadre.

La Coppa "Brezzi"

Oggi, come è noto, saranno di scena le vetture sport compressore di media cilindrata, per la disputa della Coppa Brezzi, in memoria del compianto corridore torinese Andrea Brezzi, aviatore di guerra che non ha fatto ritorno.

Se la potenza delle macchine impegnate nella gara d'oggi non sarà paragonabile a quella delle «gran premio» (ma le velocità pratiche sul tortuoso circuito non saranno molto inferiori: si gira in una ventina di secondi in più per giro) — eccezionale sarà invece la classe dei corridori, per una gara «sport». Rivedremo infatti, degli stessi campioni di domenica: Nuvolari, Sommer, Chiron e Cortese, tutti su «Cisitalia»; e accanto o contro ad essi uomini come Dusio, Taruffi, Gordini, Biondetti. La combattività, a giudicare dalle prove ufficiali svoltesi ieri per l'eliminazione dei 20 partenti, si prospetta estremamente brillante.

La partenza sarà data alle ore 17.45. Ecco l'elenco dei partenti:

2 Quintavalle (Fiat 508)
6 Sommer (Cisitalia)
10 Bracco (Lancia-Aprilia)
12 Chiron (Cisitalia)
14 Bertani (Fiat)
16 Scagliarini (Fiat)
18 Muster (Lancia)
22 Scaron (Simca 1100)
26 Comirato (Fiat 1100)
30 De Saugé (Simca 1100)
32 Taruffi (Cisitalia)
38 Mazzonis (M. F. 1500)
40 Mâstinier (Simca 1100)
42 Minetti (Lancia 1500)
46 Biondetti (Cisitalia)
52 Bonetto (Fiat)
54 Dusio (Cisitalia)
56 Nuvolari (Cisitalia)
58 Benedetti (Fiat 1100)
60 Gordini (Simca 1100)
62 Girard (Fiat 508)
64 Cortese (Cisitalia)
66 Puma (Maserati)
68 Adasti (Lancia 1500)

L'ombra della Ristori

La pseudo nipote Giselda truffa un albergatore romano

Roma, 2 settembre.

Un'attricetta che si dice nipote della grande Adelaide Ristori, in compagnia di un disegnatore, ha consumato una piccola truffa ai danni di un albergo del centro. I due, il disegnatore Mario Tempesti, di anni 29, e l'attrice Giselda Ristori, di anni 21, dopo avere maturato un conto di circa ventunmila lire, si sono allontanati insalutati ospiti. Il proprietario dell'albergo spera che quando la Giselda sarà diventata famosa come la grande Adelaide, salderà il conticino con tutti gli interessi.

Un impiegato comunista ucciso a rivoltellate

Roma, 2 settembre.

Un grave delitto per ragioni politiche è avvenuto nel vicino comune di Serracapriola: l'agricoltore Teodoro D'Amelio, ex-squadrista, uccideva con due colpi di pistola l'impiegato Pasquale D'Adamo, esponente locale del Partito comunista. L'uccisore è stato arrestato.

La tragica fine per amore di una nota signora

Alessandria, 2 settembre.

Viva impressione ha destato in città la tragica fine della signora Maria Luisa Formanne in Migliorina, di anni 32. Costei, assai nota in città per la sua avvenenza ed eccentricità, già ricoverata in una casa di cura per isterismo e tuttora affetta da morfinismo, si era perdutamente innamorata di un professionista. Visto svanire il suo sogno d'amore, si è recata in casa di una parente, in via Monlevi 2 e, colà, distesa sul letto s'è sparata, appoggiando la canna sul petto, un colpo al cuore. E' morta pochi istanti dopo.

Una moto contro un paracarro

Un morto ed un ferito

Racconigi, 2 settembre.

Verso le 24 di stanotte, sulla provinciale Carmagnola-Racconigi, il motosidecar guidato dal signor Tesauro Lorenzo, d'anni 38, da Savigliano ed avente a bordo il signor Sabena Gio. Battista, d'anni 40, e Pompili Cesare d'anni 60, tutti di Savigliano, per cause sconosciute urtava contro un paracarro della strada provinciale. Nell'urto il Sabena rimaneva ucciso sul colpo, il Tesauro riportava la frattura del braccio destro, mentre il Pompili, dopo un volo di 20 metri, rimaneva miracolosamente illeso. Il morto ed il ferito venivano trasportati all'ospedale civile di Racconigi.

Autista rapinato

Novara, 2 settembre.

Stanotte, sei individui armati di mitra e pistola hanno intimato il fermo ad una macchina che percorreva la valle Vigezzo nei pressi di Masera. L'autista, Stefano Cripal, di 36 anni, alle dipendenze della società elettrica Ovesticino, alla quale la macchina apparteneva, veniva fatto scendere e derubato. Compiuto il gesto, i sei malviventi si allontanavano a bordo della macchina.

FILIPPO BURZIO
Direttore

Il 2 corrente, dopo penosa malattia, munita dei Conforti della Religione, si è rimaita in Cielo alla figlia Maria Rosa ed al Consorte, l'anima buona di

Franchia Ernesta v. Negri

Costernati, ne danno il doloroso annuncio il figlio Gigi con la moglie Rico Piera, il nipote Giancarlo con il papà Prof. Dott. Vincenzo [illegible], nipoti, cugini e parenti. La cara Salma, benedetta a Pino Torinese, proseguirà per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia per Alessandria, ove avranno luogo le onoranze funebri mercoledì 4 corr. alle ore 10,30 partendo da piazza Genova n. 3. Non fiori, ma preghiere ed opere di bene. La presente serve di partecipazione.

Pino Torinese, (Villa Maria).

Prendono viva parte al dolore del Vice Direttore Sig. Luigi Negri per la perdita della Sua adorata Mamma, la Direzione ed il Personale della Banca Commerciale Italiana, Sede di Torino.

Pompe Funebri Gesta - Tel. 44-018

Io Fratelli [illegible] improvvisamente decedeva

Lapenna Stanislao

Ne danno il triste annunzio la moglie [illegible], i fratelli [illegible], Gigi e Eug. [illegible], nipoti tutti, gli affezionati [illegible] e Augusta [illegible], le famiglie [illegible] e amici. I funerali avranno luogo in Torino oggi 3 corr. alle ore 16,30 da via Lagrange 3.

La Ditta Trasporti [illegible] & C. si unisce al dolore della famiglia per la perdita del Signor LAPENNA STANISLAO suo affezionato e distinto collaboratore.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 55-480

Il 2 settembre alle ore 9,40 dopo una vita esemplare è serenamente mancata coi Conforti di N. S. Religione

Giuseppina Ceretti

Ved. CEMINARDI

Addolorati ne danno l'annunzio i fratelli [illegible] e Maria con le famiglie, la cognata Antonietta [illegible], i nipoti Ceretti, [illegible] e famiglie, i parenti tutti e i fedeli Virginia e [illegible] che tanto amorevolmente l'hanno assistita. La cara Salma partirà alle ore 8,30 di mercoledì da via Amedeo Peyron 16 per Vercelli, ove avranno luogo i funerali alle ore 10,30 nella Cappella del Cimitero. Non fiori, ma preghiere.

Pompe Funebri Gesta - Tel. 44-018

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Richard-Caffaro

Ne danno il triste annunzio il marito [illegible] Richard, la mamma Ved. Teresa Caffaro, le sorelle Teresa, [illegible] e Rina Ved. Chiapperotti, i suoceri [illegible] ed Eleonora Richard, i cognati Lina e Anna Richard, gli zii, i cugini. I funerali oggi martedì 3 corr. alle ore 14,30 partendo da via Braccini 46. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Gesta - Tel. 44-018

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Vigitello Giuseppina

Ved. DEDONATIS

Ne danno partecipazione il figlio Oscar Alfredo con la moglie [illegible] Maria; i nipoti e parenti tutti. I funerali martedì 3 corr. alle ore 16,30 da via Nizza 12.

Pompe Funebri Croce Rossa - Tel. 55-122

In memoria della Compianta

Corrado Rossetti

mercoledì 4 settembre alle ore 8,30 nella Parrocchia di S. Alfonso (via Cibrario) verrà celebrata una Messa in suffragio dell'anima diletta. I genitori ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere.

Pompe Funebri Gesta - Tel. 44-018